

'AVVENTURE' IN MTB (my name is bike, e-bike..)

DAL LAGO DI GARDA ALLA COSTA ATLANTICA SPAGNOLA

LUGLIO – AGOSTO 2016

PREAMBOLO – Io e la bici 'elettrica'

Non ho mai avuto una particolare passione per la bicicletta, né da strada, né mtb, neanche da ragazzo, dove l'uso della bici, nella mia infanzia in campagna, si è limitato a quello finalizzato agli spostamenti. Già a 14 anni il motorino aveva soppiantato il mezzo a pedali..

Ho ripreso a pedalare, in sostanza, dopo i 60, dedicando sostanzialmente la mia attività fisica, fino a quell'età, alla corsa a piedi. Sono sempre stato un discreto runner della domenica, nel senso che, dai 35 in poi, ho sempre praticato la corsa almeno un paio di volte alla settimana, dedicandomi anche alla preparazione e partecipazione ad alcune maratone (Londra, Praga, Torino, New York, Nizza, ecc.).

Dopo essermi trasferito a Bergamo, il possesso di una bicicletta è diventato quasi obbligatorio (la bici per i Bergamaschi è come l'acqua o l'aria o la carta di identità, è indispensabile, non si può non averne una). Mi son quindi procurato una city bike da far adeguatamente marcire in garage.

La mtb è arrivata con l'acquisto della mia casa al lago di Garda, ma presto la stessa si è ritrovata, anche lei, appesa e con le gomme sgonfie causa inutilizzo.

Lo scorso anno nel mese di Luglio, ho però casualmente scoperto una variante apparentemente un po' vigliacca della mtb, la e-mtb, noleggiando presso un chiosco al lago, una KTM Macina Lycan Plus, telaio 17, ruote 27.5 con pedalata assistita. Perché ricordo così bene il modello e i dettagli? Perché l'ho noleggiata la prima volta che aveva si e no 200 km, mi sono entusiasmato, ho prenotato subito una sequenza di altre 7-8 uscite con la stessa bicicletta e ho opzionato dai noleggiatori, diventati nel frattempo amici e consiglieri tecnici, l'acquisto di quella stessa bici per la fine della stagione.



Nelle varie uscite mi sono sempre più appassionato al mezzo, riuscendo, con l'assistenza 'elettrica', ad effettuare gite ed escursioni in luoghi nei quali, per età e preparazione fisica, non mi sarei neanche sognato di andare.

Ho proseguito le uscite domenicali anche in inverno sulle colline e montagne bergamasche, progressivamente allungando i chilometraggi e cominciando, almeno un po', a 'fare la gamba'.

Perché, sia chiaro, la bici elettrica non va da sola. La assistenza alla pedalata viene data dal motore elettrico secondo diversi step progressivi a scelta del ciclista, e, maggiore è l'aiuto, minore è la durata della batteria. La mia KTM e-bike con motore Bosch, ad esempio, permette di selezionare 4 possibilità di assistenza alla pedalata: Eco, Tour, Sport e Turbo.

In sostanza, si finisce per usare per lo più la prima posizione (Eco), che fornisce una assistenza alla spinta della pedalata pari a circa il 30% in più della forza espressa dalla gamba del ciclista, con una autonomia che va dai 70 ai 100 km, a seconda dei tratti in salita percorsi. Occorre anche tenere conto che la bici pesa quasi il doppio delle normali mtb e, ricordo, oltre i 25 km/h, velocità da pianura, il motore della assistenza alla pedalata si esclude, e la spinta rimane totalmente a carico delle gambette del ciclista, 10 kg in più di peso del mezzo compresi.

In caso di salita, anche leggera, l'eventuale assenza del motore elettrico rende la bici pesantissima, mancando anche i rapporti cortissimi presenti su qualunque arrampichino (la mia e-mtb ha una sola corona anteriore più 10 rapporti alla ruota) per cui l'attenzione al consumo della batteria deve essere massima per non rimanere a secco di energia lontani dallo specifico caricabatteria e da una presa di corrente.

Comunque è indubbio che 'l'aiutino' derivante dalla assistenza alla pedalata fa grande differenza, e ammetto che non mi sarei appassionato alla mtb 'muscolare', così come mi sono entusiasmato per la elettrica, se non altro per la possibilità che quest'ultima da, anche in età non più verdissima o senza avere decenni di allenamenti alle spalle, di ottenere obiettivi più elevati ed importanti in quanto a lunghezza dei percorsi, loro difficoltà (in salita) e valori di dislivello ottenibili in ogni singola uscita.

In discesa, poi, vi è da dire che la e-mtb non va affatto male. E' più pesante della muscolare (si arriva a 20 kg per via del peso del motore e della batteria), ma il peso è posizionato in basso e il baricentro della bici se ne avvantaggia. Le e-mtb poi, hanno impianti frenanti con dischi di maggiore dimensione, per via del maggior peso, e non si soffrono particolari problemi di handling e stabilità.

E' risaputo che molti appassionati e professionisti di down hill ed enduro con mtb si allenano spesso con mtb elettriche, sia front che biammortizzate. Sui giornali specializzati ho già visto foto di e-mtb con batteria integrata nel telaio, segno che questo prodotto sta avendo grande successo, come dimostrato dall'allungamento dei termini di consegna per avere, oggi, una e-mtb di buon livello.

Un piccolo spazio va dedicato alla ricarica della batteria. La ricarica completa richiede circa tre ore, ma una ricarica parziale di un'oretta permette di aggiungere una trentina di chilometri di autonomia, se non sono previste grandi salite. Questo è grosso modo il tempo di sosta che in quasi ogni tappa del mio viaggio ho dedicato per il personale e necessario ristoro, associato alla parziale ricarica sopra indicata.

L'idea del viaggio – Il Camino de Santiago, la scelta del percorso, alcuni numeri.

Bene, l'estate scorsa mi è scattata la passione per questa attività con la bici elettrica, e l'inverno, sui meravigliosi colli di Bergamo, mi ha dato modo di scoprire, nel corso delle mie uscite domenicali, la bellezza e la varietà di luoghi di cui ignoravo l'esistenza, situati intorno alla mia città di adozione.

Fino ad allora, la domenica uscivo per fare running, ma gioco forza il chilometraggio era inferiore e i luoghi in cui transitavo, durante questi allenamenti, si riducevano alle comunque bellissime zone di Astino, Mozzo, Almè, Città Alta, ai Colli Bergamaschi e all'omonimo Parco.

Anche i tempi di uscita del running sono diversi, rispetto alle uscite in bicicletta, strada o mtb. Il running, dopo due ore al massimo e 20 km di corsa, ti vede morto sotto la doccia, in bici puoi star fuori anche 4 ore e chilometri farne 60, 80 o più se vai su strada.

Scartando però i percorsi su strada che odio e che mi fanno una paura boia, le uscite in e-mtb nei boschi e nelle valli a me sconosciute mi hanno fatto scoprire posti bellissimi e, soprattutto, solitari. La Val Brembana, la Val Seriana, la Valle Imagna, la Maresana hanno una discreta concentrazione di percorsi ciclabili di ogni difficoltà.

Anche le uscite sul lago di Garda, nella zona di Manerba e sopra Salò, mi hanno fatto scoprire posti incantevoli, facendomi realizzare che sono state costruite molte ciclabili, utili anche solo per collegare tra loro sentieri e percorsi assai più impegnativi, come previsto per un uso più sportivo di una mtb.

Contemporaneamente, è diventato argomento ricorrente il fenomeno del pellegrinaggio a Santiago di Compostela, fatto a piedi su percorsi vecchi di secoli, che hanno portato milioni di pellegrini a mettersi in viaggio da ogni dove per raggiungere, per lo più a piedi, la città spagnola dove, nella sua cattedrale, riposano le spoglie di San Giacomo.

Il fenomeno, da puramente religioso, ha negli anni recenti assunto connotazioni più turistiche e mistico-avventurose, oltre che anomalo fenomeno per creare condizioni di contatto sociale, rispetto ai più diffusi attuali metodi di rapporto e comunicazione (social network, discoteche e quant'altro).

Ho parlato, nel viaggio che poi ho fatto, con numerosi pellegrini che avevano intrapreso a piedi questo percorso e non ne ho trovato neanche uno che abbia ammesso una motivazione sostanzialmente religiosa per tale scelta: quasi tutti hanno espresso motivazioni diverse, principalmente la voglia di socializzare, di conoscere gente nuova e diversa, proveniente da ogni parte del mondo. E' indubbio, comunque, che mettersi in cammino a piedi e da soli su sentieri tra campi e montagne abbia anche finalità legate alla personale introspezione, alla ricerca di sé, alla meditazione, o anche solo alla voglia di staccare dallo stress standosene un po' da soli fuori dal casinò.

Progressivamente è nata e si è sviluppata in me la curiosità di utilizzare quei percorsi per organizzare una bella gitarella con la mia e-mtb, e, fin da subito, ho pensato ad un percorso fatto in solitaria.

Ho continuato, con curiosità, a documentarmi sulla storia del Cammino di Santiago e sulle varie caratteristiche, comprese le modalità di percorrerne alcune parti in bicicletta, ma stabilendo un tempo target possibilmente da rispettare, attorno alle due settimane.

I 'Camino de Santiago' sono molti: il più famoso e frequentato è il Cammino Francese, di circa 780 km, che parte da Saint-Jean-Pied-de-Port, in Francia e attraversa il centro della Spagna fino a Santiago.

Il 60% dei 'pellegrini' che percorrono i vari Cammini raggiungono Santiago facendo il Camino Francés. La previsione per Agosto 2016 è di circa 7.000 pellegrini, solo fra gli Italiani, su questo percorso.

Altri Cammini sono il Primitivo, il Portoghese, l'Inglese e il Cammino del Nord, quello più impegnativo.

I percorsi, i sentieri, le vie da percorrere sono molto ben indicate da frecce gialle o conchiglie, il simbolo del 'Camino'. Spesso le frecce gialle sono tracciate a mano sul retro di cartelli stradali, grossi massi, muri, ecc. Inoltre gli Spagnoli per strada sono disponibilissimi a fornire indicazioni, se del caso.



Altro aspetto interessante del fenomeno del Cammino di Santiago è la gestione logistica dei pellegrini. Mantenendo la antica tradizione, anche prerogativa della religione cattolica legata al concetto di accoglienza del viandante, sono attivi in tutte le città di passaggio dei vari Camini ed in quelle vicine

numerosi ‘albergues para peregrinos’ pubblici e privati, ostelli, in sostanza, dove per € 5 o ad offerta libera si può dormire in stanzoni da 8-10 o più letti, darsi una rinfrescata e ricaricare il cellulare (ormai è un must, pellegrini o no). E’ chiaro che tale situazione apre la possibilità anche economica a tantissime persone che, per contro, devono avere molto tempo a disposizione. Il tempo necessario per completare a piedi, ad esempio, il Camino Francés più estensione a Finterre, di cui accenno dopo, è di 40 giorni.

Il pellegrinaggio, secondo la storia e la tradizione è iniziato verso il IX° secolo, non terminava a Santiago, dove si riceveva l’indulgenza plenaria con l’omaggio alla tomba di San Giacomo, ma prevedeva una estensione di un ulteriore centinaio di chilometri fino a Finterre (Finis Terrae) dove, appunto, si credeva finisse il mondo conosciuto (almeno fino a Cristoforo Colombo), essendo il punto più a Ovest del continente Europeo. Raggiunto questo punto estremo, dove oggi c’è un faro, il pellegrino completava la purificazione dando fuoco agli abiti che aveva utilizzato per il viaggio (non mi è chiaro se tornava nudo..). Ecco da dove deriva il simbolo del Camino, la conchiglia, segno del raggiungimento del mare, dell’oceano.

Ancora oggi il Camino prevede numerose ritualità: sul Camino Francés, a Croix de Fer, si lascia un sasso, che si porta da casa, avente un peso che dovrebbe equivalere a quello dei propri peccati.

Comunque ammetto di essermi interessato molto a questo fenomeno e di lì mi è maturata l’idea di fare un giro a tappe cultural-mistico-sportivo in Spagna con la mia e-mtbike.

Il territorio è interessante, geograficamente, storicamente, socialmente, gastronomicamente, la ricettività alberghiera è notevole, albergues a parte, tanto è vero che ho utilizzato sempre soluzioni non di gran lusso ma sufficientemente confortevoli per recuperare di notte, con buone dormite, le fatiche conseguenti della giornata passata in bicicletta.

Ed ecco qua il mio percorso, copiato pari pari da quanto proposto sul sito www.bikemotions.net da un tal Riccardo Guidi, esperto biker ticinese che ha fatto questo percorso nel luglio 2013 in 14 tappe: ‘Camino del Norte’ (il più duro, con i suoi saliscendi) fino a Ribadeo, sulla costa oceanica spagnola, dal confine con la Francia verso Ovest sulle Terre Basche, la Cantabria e le Asturie, poi tutta la costa della Galizia fino a Finterre, poi deviazione di rientro per raggiungere Santiago de Compostela.

Del sig. Guidi ho scaricato le tracce GPX che ho usato sulla App Galileo Pro del mio iPhone come GPS. Ho poi anche, per lo più, ripercorso le tappe come da lui suddivise, aggiungendo, però un giorno. In realtà i giorni impiegati sono stati 16, nel senso che l’ultima tappa l’ho lasciata di soli 20 km, questo per non stare più di due giorni a Santiago, considerando la prenotazione del volo Ryanair di rientro.

Questi i numeri del mio viaggio (dati del GPS Runtastic):

15 tappe (e ½) per c.ca 1.176 km con oltre 21.300 m di dislivello, dei quali circa il 15-20% su strade sterrate, in 103h30’ di viaggio, tempo trascorso in bicicletta in movimento: 66h30’, velocità media: 17,7 km/h.



Preparazione del viaggio – meteo, logistica, attrezzatura e manutenzione bici, bagaglio.

Nell'organizzazione del viaggio ho scelto, ovviamente, sia un periodo compatibile con i miei impegni di lavoro, che un periodo dell'anno con condizioni meteorologiche mediamente accettabili. La costa oceanica Nord della Spagna è piuttosto fredda e piovosa in inverno, ma non è caldissima d'estate. Ho scelto quindi di partire a fine luglio e non posso lamentarmi affatto delle condizioni trovate: sempre fresco (20-22°) e solo 2-3 giorni di pioggia. La cosa più fastidiosa è stato un fortissimo vento da NE (fino a 50-60 km/h) incontrato negli ultimi 3 giorni e quindi contrario nella mia ultima tappa e mezza.

Per la programmazione del viaggio ho prenotato un volo di andata Ryanair il 26/7/16 da Bergamo a Santander, poi, dall'aeroporto con auto Hertz, ho raggiunto Irùn, punto di partenza del percorso, dove, la mattina dopo, ho recuperato la bici, ho restituito l'auto a noleggio nel locale aeroporto e sono partito.

E la bici, appunto? Inizialmente ho pensato di portarla al seguito in aereo, ma ho scoperto che c'era un grosso problema. E' infatti importante sapere che, se intendete viaggiare in aereo con la bici al seguito (su Ryanair, ad esempio, costa circa € 60,00 a tratta, per viaggi in Europa), dimenticatevi di farlo con una e-bike. Strettissime norme aeronautiche impediscono il trasporto aereo di grosse batterie al Litio, come quelle delle e-bike, causa la loro pericolosità (rischio di esplosione e storia di numerosi incidenti aerei che sono risultati conseguenza di batterie al Litio esplose o causa di incendi).

Per l'andata, dopo averla imballata con l'aiuto dell'amico 'Ntogno della Bianchi a Bergamo, ho spedito la bici, a Irùn via corriere stradale Valsped da Bergamo (Dalmine) qualche giorno prima della mia partenza, ritirandola in loco il 27/7 mattina.

Per il ritorno, mi sono affidato a Velocipedo, un organizzato, efficiente e ben noto negozio di biciclette a Santiago, che con € 110 ha provveduto per un perfetto imballo e ad organizzare il ritorno by road con UPS.

Da Santiago sono rientrato il 12/8 su Bergamo sempre con Ryanair. I costi delle tratte aeree non sono stati molto economici: per i due voli ho speso c.ca € 600.

Come ho attrezzato la bicicletta? A parte un adeguato controllo generale, pattini dei freni nuovi, nuova gomma posteriore e catena più pignone anteriore nuovi, la bici era attrezzata con:

- Portapacchi/portaborse Thule posteriore, adatto per bici ammortizzate anche al posteriore, leggero e rivelatosi molto, molto efficiente, affidabile e robusto.
- Mini pompa gonfiaggio ruote, fissata sul portapacchi e piccola rete elastica con ganci, quelle da serbatoio per moto.
- 2 Borse Vaude, versione con borsina aggiuntiva applicata, anche queste leggere e straordinariamente affidabili, molto capienti, impermeabili, robustissime, con sistema di aggancio/sgancio rapido laterale adatto per portapacchi Thule.
- Borsa da manubrio per contenere solo l'abbigliamento antipioggia (pantaloni, giacca, copriscarpe, copricasco, due cinghie per fissaggi di emergenza, la chiave fissa per montaggio/smontaggio pedali. Questa borsa va tenuta molto leggera. Nel comparto porta cartina (non usato) piazzavo la power unit/pila per tenere in carica la batteria del telefono iPhone (le App usate, Galileo Pro, Runtastic e Jetlog consumano pochi dati ma molta batteria).
- Supporto porta cellulare da manubrio, tipo 'a busta', con chiusura impermeabile. Nota: comunque suggerirei un GPS normale, più affidabile e pratico. L'iPhone va bene per comunicare e per le foto.
- Borsa sottosella contenente camera aria di scorta, 2 levette per stallonare, attrezzo multichiavi da bici, piccole pinze, guanti da meccanico, quelli sottili tipo chirurgo, qualche fascetta a strappo.
- Cavo antifurto arrotolato con lucchetto a combinazione e con specifico fissaggio su supporto sella.
- Piccolo specchietto retrovisore e campanello (servirà..) fissati sul manubrio.
- Luci anteriori e posteriori per bici, tipo a led fisso o lampeggiante, con batteria incorporata.

Altra attrezzatura meccanica e ricambi:

- l'indispensabile, ma pesante, carica batteria specifico per batteria e-mtb Bosch,
- 1 chiave fissa da 8, 2 chiavi speciali in dotazione al portapacchi Thule, 1 cutter,
- nastro, varie fascette, olio lubrificante per catena, 2 serie pastiglie freni, 1 cavetto per cambio, seconda camera d'aria, 2 false maglie per catena, alcuni dadi o bulloncini di scorta, spezzoni di cavetti o cimette.

Molta attenzione, quando si riceve e si rimonta la bici, a ripristinare correttamente la pressione gomme.

Veniamo adesso al pezzo forte, ad un aspetto fondamentale in viaggi di questo tipo, alla questione dove, per quanti ci si dedichi, va a finire che si sbaglia sempre: il bagaglio.

Non c'è niente da fare, sarà sempre troppo e mancherà sempre qualcosa: è una dannazione.

In viaggi di questo tipo, a piedi o in bicicletta, non ogni chilo, ogni etto risparmiato fanno differenza. La pianificazione, tipo e quantità, degli oggetti da portarsi al seguito è importantissima. Lo dice uno che, a cose fatte, ammette di aver sbagliato con il bagaglio, in questo viaggio, e questo nonostante io abbia riposto grande attenzione nella sua preparazione.

Il concetto è portarsi il minimo indispensabile di tutto ciò che può servire. Ed è qui che si sbaglia: se si va in Spagna non si deve pensare come se si andasse in Amazzonia. Ci sono i negozi; se serve qualcosa, si compra. La faccio breve: avevo 16,5 kg di bagaglio personale, borse comprese. A posteriori, ho calcolato che potevo stare sui 10-11 kg. C'è differenza, tanta, quando ti porti 5 kg in più in salita.

Io non ho tenuto troppo conto che avrei sostato e avrei dormito sostanzialmente in hotel e pensioni, dove le lenzuola e gli asciugamani te li danno, il sapone e lo shampoo ci sono, se devi lavare qualcosa, la mattina dopo puoi avere tutto pulito, asciugato e, se serve, stirato.

Abbiamo un po' tutti la mania di portarci scatole o blister di medicinali. A parte quelli magari riguardanti qualche nostra specifica patologia, ricordo che Aspirina, Oki, Tachipirina, Malox, Compeed, Polaramin si trovano facilmente ovunque nei paesi civili come la Spagna e hanno spesso lo stesso nome..

Morale, mi permetto di dare qualche consiglio, alla luce degli errori da me fatti.

Borse. Io avevo le mie due Vaude da bici. Per il volo, una l'ho portata come leggero bagaglio a mano, l'altra l'ho imbarcata, con la più parte delle cose al seguito, ...in una borsa più grande. Le Vaude non sono adatte ad essere spedite via aerea, non hanno chiusure a chiave e hanno parti sporgenti specifiche per l'aggancio che possono rompersi o danneggiarsi se bistrattate come capita negli aeroporti. Quindi mi sono portato dietro, per tutto il percorso, la borsa.. portaborsa, arrotolata e fissata sul portapacchi, praticamente un sacco a pelo, ma al seguito di uno che dormiva in albergo.. La prossima volta piazzerò la borsa Vaude e quant'altro in una bella scatola di cartone che, chiusa sigillata, imbarcherò e butterò via quando svuotata a destinazione. Stessa cosa per il ritorno. In aggiunta, io avevo uno zainetto per Acquapack, contenente, oltre alla sacca d'acqua e agli integratori della giornata, solo documenti, oggetti personali, k-way di emergenza e l'immancabile ed indispensabile Opinel, il coltellino a serramanico multiuso. Poco più di 2 kg che gravavano sulla schiena.

Abbigliamento. Due di tutto. E' sufficiente. Ogni sera si lava. T-shirt, polo, mutande, abbigliamento tecnico per bici: 2 x. Fanno eccezione i calzini tecnici (almeno 4, si bucano), maglia tipo pile e giubbotto impermeabile (basta 1 caduno). Un paio di pantaloni leggeri tipo multitasche, con 'gambe' rimovibili con cerniera, in aggiunta ai due specifici per la bici (io li ho usati la sera a cena e solo per la parte di viaggio in aereo). Un paio di scarpe da mtb (meglio quelle che permettono anche di camminare), un paio di snickers leggere (vengono anche consigliati i sandali tecnici, ma non sono abbastanza tedesco..), un paio di ciabattine. Un costume da bagno, si sa mai. Ovviamente caschetto, guanti da bici, occhiali.

Igiene personale, integratori, altro. Se si va a dormire in albergo, suggerisco un solo prodotto per tipo per l'igiene (campioncini), giusto per emergenza. Shampoo, sapone, bagno schiuma, deodorante. Un dentifricio piccolo più spazzolino. Per la barba, io uso l'elettrico (anche lì..). Mezza saponetta per lavaggio a mano della biancheria. Un cavetto di 3 metri per stendere, 4-5 mollette. Medicinali: porterei solo quelli eventualmente specifici per la cura di una personale patologia, più qualche cerotto e un disinfettante in polvere (Streptosil..), una Aspirina, un Malox, due Bimixin..., burro cacao, crema solare protettiva. Se serve qualcos'altro, si compra. Per gli integratori lascio alle abitudini personali, io li prendo ma non do consigli.

E' chiaro che se il rider è femmina, questo comporta un po' più di peso, ma non prevedo oltre il chilo extra.

Un consiglio di tipo molto pratico, in conclusione: riponete le cose suddivise in sacchetti da guardaroba (per le cose piccole vanno bene quelli con chiusura ermetica da freezer). Si suddivide e si ripone tutto con più facilità e si trova meglio la roba nelle borse.

Aspetti generali – gli hotel, il cibo, il traffico, l'ambiente, gli spagnoli.

Per ciò che riguarda la sistemazione alberghiera, ho sempre prenotato giorno per giorno. Solo la prima notte ad Irún l'ho prenotata da casa. Ho usato, per lo più booking.com, prima, e gronze.es, poi. La scelta dell'hotel o pensione teneva conto della lunghezza che volevo dare alla tappa e alla ubicazione degli stessi in rapporto al tracciato da percorrere. In alcuni casi ho dovuto deviare dal percorso per raggiungere il rifugio per la notte. Come già detto, ho sempre fatto scelte di spesa contenuta. Già mi sentivo in imbarazzo rispetto ai rifugi (albergues) scelti dalla più parte dei pellegrini, ma, in realtà, io non stavo proprio facendo il Camino de Santiago e poi, alla mia età, non ho più voglia di rinunciare proprio a tutte le comodità. Al termine della descrizione di ogni tappa mi sono divertito a dare una valutazione sul vitto e sull'alloggiamento, visto che già booking.com mi ha sfinito, a posteriori, con la richiesta di questo tipo di valutazione. Ho anche indicato quanto ho speso, giusto per generica informazione.

Per ciò che riguarda il cibo, in Spagna io mi trovo benissimo, come d'altronde, un po' dappertutto. Il mio tragitto ha costeggiato l'Oceano, per cui con pesce, molluschi e crostacei ci ho dato dentro, ma anche con l'ottimo prosciutto spagnolo. Poca carne e, ovviamente, niente pasta o pizza o roba pseudo-italiana.

Da queste parti, più che Patanegra, c'è lo jamon Serrano. Per il bere, la birra è ottima e a buon prezzo, sia alla spina (caña) che in bottiglia. Ottimo il viño tinto, in Spagna il vino rosso è importante e strutturato, va bene la sera a cena. Il caffè che ho sempre ordinato è il 'cortado': espresso macchiato caldo servito nella tazzina piccola come da noi. Sicuramente i puristi sostenitori del caffè espresso italiano avranno da ridire, ma io, che adoro anche il caffè americano, mi sono trovato bene.

Anche i conti, più che accettabili al ristorante, in Euro, fanno capire che il problema.. non è l'Euro.





E adesso passiamo ad un argomento che mi sta sempre molto a cuore.

L'educazione di un popolo si vede anche da come si comportano sulle strade. Qui, sia i ciclisti che gli automobilisti (inclusi bus e camion) hanno, più che un rispetto reciproco, un intelligente patto di non belligeranza: i ciclisti NON viaggiano appaiati, se c'è solo un po' di traffico, e NON passano col rosso ai semafori, neanche quelli per i pedoni. Punto. Per contro, gli automobilisti rispettano tantissimo i ciclisti: sorpassano di lato a non meno di 2 metri, se no aspettano dietro e distanti 5 metri (!).

Io, comunque, da neo ciclista inesperto, ho trovato molto giovamento nel piazzare sul manubrio un mini specchietto retrovisore del peso di forse 15 grammi, comprato su Amazon a pochi €uro. Non capisco perché non ne vedo traccia sulle biciclette dei nostri fenomeni nazionali: forse disturba l'aerodinamica del ciclista cinquantenne alla ricerca della prestazione domenicale in vista della sua prossima partecipazione competitiva al Tour de France.

E anche questa volta trovo l'ennesimo popolo che ci da lezioni di civiltà ed educazione.



Gli Spagnoli sono, nella maggioranza, gentili, educati, rispettosi e disponibili. Hanno mediamente una buona qualità della vita, hanno buon senso civico, se la godono e non sono strafottenti. Questo non era così 30 anni fa, per cui c'è la prova che un popolo può migliorare.

Rimane ancora in Spagna il discutibile fenomeno delle corrida, ma noi abbiamo il Palio, anche se un po' meno cruento. Manteniamo la speranza. Più per noi che per loro, soprattutto.

Per quanto riguarda la sicurezza, non ho avuto alcun sentore o percezione di pericolo, le case non hanno sbarre alle finestre, la gente si guarda sempre con il sorriso. L'accesso ai servizi è semplice e gratuito (sanità) con i documenti italiani. Il wi-fi è dappertutto, è veloce e gratis negli hotel e albergues. La lingua, anche se non la si conosce, non da grandi problemi per riuscire a comunicare.

Vale la pena ricordare che in Galizia la musica tradizionale è la musica Celtica (bellissima) e lo strumento tradizionale è la cornamusa. In molti paesini sembrava di essere in Galles o Scozia..

E adesso, partiamo.

Luglio – Agosto 2016

1° tappa – 27/7/16 - da Irùn a Deba.

La mattina se ne è andata tra il recupero della bici dal corriere (ero già lì alle 8:00), il rimontaggio accurato della stessa, la restituzione alla Hertz in aeroporto dell'auto noleggiata, il ritorno in bici in hotel, il carico delle borse e tutte le operazioni iniziali necessarie (dettagli, verifiche, ecc. in fondo devo fare 1.200 km..).

Check out dall'hotel Aitana e raggiungo quindi ad un centinaio di metri di distanza il punto ufficiale di partenza del Camino del Norte: il ponte di Santiago che unisce la Francia con la Spagna scavalcando il fiume Bidasoa. Faccio le foto di rito della partenza e mi avvio. Sono le 11:30.



La bici è pesante ed un poco instabile con le borse, devo fare un po' di adattamento. L'attraversamento di Irùn e Hondarribia è infinito (così pare), comunque dopo un po' trovo la stradina a salire sullo Jaizkibel verso il Santuario de Guadalupe e subito capisco che il mio viaggio non sarà affatto una passeggiata.

Dal Santuario parte il sentiero a mezza costa dello Jaizkibel, non grande salita, ma fondo sterrato sconnesso che richiede attenzione, per non fare subito danni.



Percorso bellissimo, per calarsi subito in un'atmosfera di altri tempi, quando il pellegrinaggio era roba seria e, comunque, dopo aver incrociato alcuni pellegrini a piedi caricati con il loro immane zaino, ho capito che fare il Camino a piedi richiede altre motivazioni, non basta il lato sportivo, quel pizzico di voglia di avventura o la ricerca della tranquillità e solitudine che il Camino, fatto come l'ho inteso e fatto io, può dare. Occorre completamente svincolarsi dal concetto di tempo, di fretta. Non è il mio caso, ammetto.

Dopo una decina di km a mezza costa ed in leggera discesa, si scende decisamente su Pasaia e, subito, realizzo di aver sbagliato strada. Mi trovo circondato da scale a scendere da tutte le parti, per poter raggiungere il porticciolo dove si traghetti un braccio di mare di non più di 100 m. Ad un certo punto mi

ricordo di avere una mtb biammortizzata e, al diavolo!, giù dalle scale, chiedendo permesso tra alcuni pellegrini basiti (forse vedendo l'età del tipo che scende di lì).



Pasaia è un bijoux. Case stile Alto Adige... con fiori alle finestre, ma si sta sul mare.



Traghetto me e la bici e in un amen sono rapidamente a San Sebastian, con spiagge lunghissime che si possono costeggiare sul lungomare per mezzo di una bella ciclabile. Inizia poi una salita leggera ma lunga, poi mezza costa con vista unica dell'oceano. Discesa su Orio, e successiva sosta in un chioschetto sul lungomare a Zaraust per merenda con piatto di polpette buonissime, birra e rapida ricarica della batteria.



Poi lungomare fino a Getaria, con tanto di strada sbagliata (ho imparato che occorre spesso dare più attenzione alle frecce e ad altri segnali gialli che indicano il Camino che non all'interpretazione della via data dal GPS), poi a sinistra su salita lieve, molto bella, quindi discesa fino a Zumaia.



Inizia quindi una non ripida ma lunga salita sulla quale soffro un po', forse per la stanchezza, e così si rende necessaria una altra breve sosta per birra e ricarica batteria, arrivata quasi a zero.

Riparto e dopo solo qualche km arrivo nella parte alta di Deba, alla Casa Rural Donibane, il mio primo 'rifugio' per la notte.



Sono le 19:30 e ho fatto circa 80 km.

COMMENTI E COSTI DI HOTEL E RISTORANTI

L'Hotel Aitana a Irún è a pochi metri dal canonico e teorico 'Start' del Camino del Norte, e quindi va benissimo come base di appoggio per la partenza. Occupato camera singola con bagno e colazione al prezzo di € 63,00. Niente cena, fatta per strada con panino, provenendo dall'aeroporto di Santander.

La Casa Rural Donibane, appena fuori Deba, è un agriturismo ben gestito, pulito, accogliente, con una proprietaria gentile. Per la stanza singola con bagno in comune, colazione inclusa e cena 'in famiglia' la sera prima ho speso € 60,00, tutto compreso.

2° tappa – 28/7/16 - da Deba a Lezama.

Parto alle 10:00 dal delizioso agriturismo, salutato con calore dalla padrona gentile e sovrappeso e dopo aver sistemato alcune cose sulla bici, tra le quali il montaggio (si rivelerà fondamentale per il confort di guida) delle due piccole ‘corna’ sulle manopole del manubrio per avere una postura più confortevole nelle andature più scorrevoli. So che molti puristi della mtb storceranno il naso, adducendo motivi legati alla pericolosità in uso sportivo, ma io non son qui per fare down hill. La schiena ha ringraziato molto.



Cielo coperto, ma niente pioggia.

In discesa fino a Deba, attraversamento del ponte sul fiume, previo curioso e ‘allegro’ attraversamento dei binari della ferrovia, poi inizia un tratto lungo costa splendido, se non fosse per un po’ di traffico. Ma qui, come detto, rispettano e agevolano tantissimo i ciclisti.



Da Mutriku a Hondarroi si taglia nell'interno, poi si sale fino a Markina, tratto non durissimo, ma con traffico. Si svolta e si attraversa Bolívar, con monumenti e museo al patriota sudamericano (Simon), pare nato lì, poi da Barrikaitz si sale su un sentiero più consono al Camino, con sterrato facile, fino quasi a Olabe, dove si riprende la strada normale. Bella strada di montagna, fino alla discesa su Guernica, la città resa famosa dal quadro di Picasso.



Pausa pranzo alla Cerveceria Guernica in area pedonale, per un misto di salumi e prosciutti iberici, più 'baccalao' con salsa. €13,20 con vino, acqua, caffè, frutta e... colpetto di ricarica alla batteria



Da Guernica si risale per qualche chilometro, poi, più impegnativo, ma nel verde e solitudine assoluta, su uno sterrato facile, a salire fin sopra Larrabetzu che si raggiunge in picchiata su una strada bellissima (adattissima per fare corse in salita..).

Dalla piana, qualche km fino all'agriturismo Hotel Rural Matza. L'arrivo alle 16:30 dopo c.ca 80km percorsi.



COMMENTI E COSTI DI HOTEL E RISTORANTI

La singola con bagno, con colazione è costata € 68,00 all'Hotel Rural Matza.

Il locale è molto bello e accogliente, peccato non abbia ristorante e per cenare al 'vicino' Restaurante Gaztedi devo attraversare a piedi una inquietante zona industriale, con tanto di sotto passo ferroviario.. Ho mangiato in fretta (e non male per €10,50 con birra grande), ma son tornato in hotel col chiaro..

3° tappa – 29/7/16 - da Lezama a Laredo.

Partenza alle 9:00 sotto un cielo coperto. La sommaria interpretazione del percorso che do, valutando la traccia sul GPS, mi fa pensare ad una parte iniziale su una lunga e piatta strada provinciale fino a Bilbao. Sbagliato, mai sottovalutare il Camino... Ecco un bivio a sinistra che porta in salita fuori dalla zona industriale e abitata per scavalcare l'autostrada Cartarbrica, che sarà una costante presenza in questa tappa ed in buona parte del viaggio.



Salendo, inizia uno sterrato sempre più duro fino ad un punto dove, vigliaccamente, scendo dalla bici. Non l'avessi mai fatto. Fatica notevole spingere 40 kg su una rampa rocciosa e con le borse che, da terra, non agevolano certo la spinta. Comunque passo l'ostacolo e, più avanti, trovo pari difficoltà che questa volta supero con un po' più di coraggio e lo switch del motore elettrico su 'Turbo'..

Si arriva in cima e, allo scollinamento, trovo due ragazzi anche loro in bici (non elettrica, ma con, dalla loro, sicuramente il vantaggio di avere meno di 30 anni..) e scambio quattro chiacchiere. Li ritroverò a Santiago..

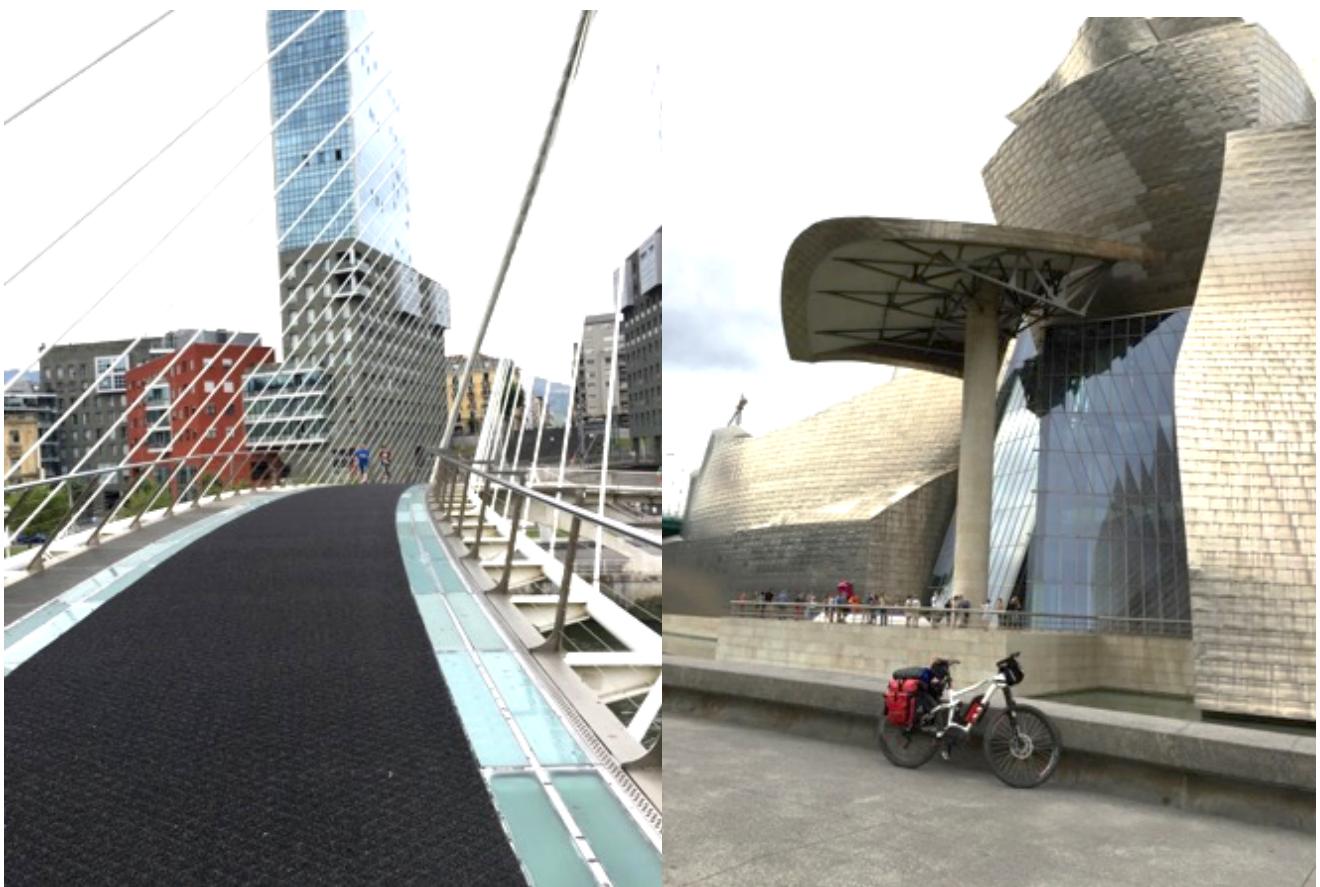
Di qui una splendida discesa su Bilbao, incontrando una ventina di pellegrini a piedi, di tutti i tipi, giovani in gruppo o solitari, ragazze in coppia e, spesso, persone sole in là con gli anni (confesso che, sorridendo, ho dovuto riscontrare anche una certa costanza di sovrappeso, tra i pellegrini...)



L'ingresso a Bilbao è grandioso, case antiche arrampicate sulle colline, poi una antica e lunga scalinata a scendere sul lato del Parque Etxebarria. Prima di capire che, di fianco, si poteva passare in una antica via lastricata e senza scale, faccio ricerche di passaggi alternativi, scoprendo angoli incantevoli di Bilbao.



Al fondo, nel centro storico e affollatissimo, arrivo al fiume, il Rio Nerviòn, ed inizio a seguirlo sul lato destro, tra strada normale e piste ciclabili. Arrivato alla nota passerella pedonale di Zubizuri (ennesimo audace lavoro di Calatrava), mi porto sul lato sinistro del fiume nella zona del Guggenheim.



L'architettura è bellissima, niente da dire, e dedico qualche momento per ammirarla e per qualche foto. Riatraverso il Rio Nerviòn su altra bella passerella pedonale, poi pista ciclabile lungo fiume fino all'inizio

di un tratto di circa 6 km di zona industriale, costeggiando sempre il fiume sul lato destro.

Arrivo quindi al famoso e strano ponte di Vitzcaya, molto curioso, con questa navetta volante che va di qua e di là continuamente.



Di là, a Portugalete, si sale nella parte più alta della città su ripide strade un po' trafficate ma, appena fuori, parte una pista ciclabile fantastica, che, nella parte iniziale, è completamente sospesa per attraversare l'autostrada e altri snodi stradali. Due corsie rosse per le bici, vai e vieni, e una corsia per i pedoni. Molti i Runners.

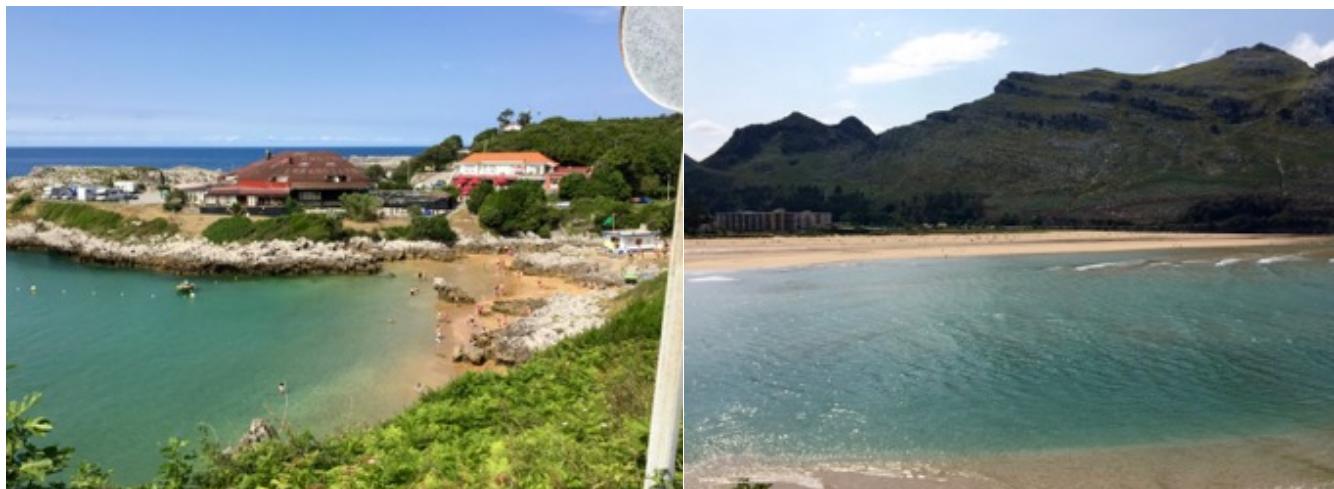
Circa 10 km di lievi saliscendi, fino al mare. Poco prima si va a sinistra fino ad un bivio a salire. Qui, nell'abitato di Pobeña le frecce gialle invitano ad infilarsi in uno stretto sentiero che subito diventa una erta e lunga scalinata... Dietro front e su dalla strada normale cercando più avanti il ricongiungimento con il Camino. Questo avviene dopo un paesino e qui inizia un fantastico sentiero mezza costa sull'oceano.

Mozzafiato, compreso un passaggio in una galleria tipo antichi minatori.

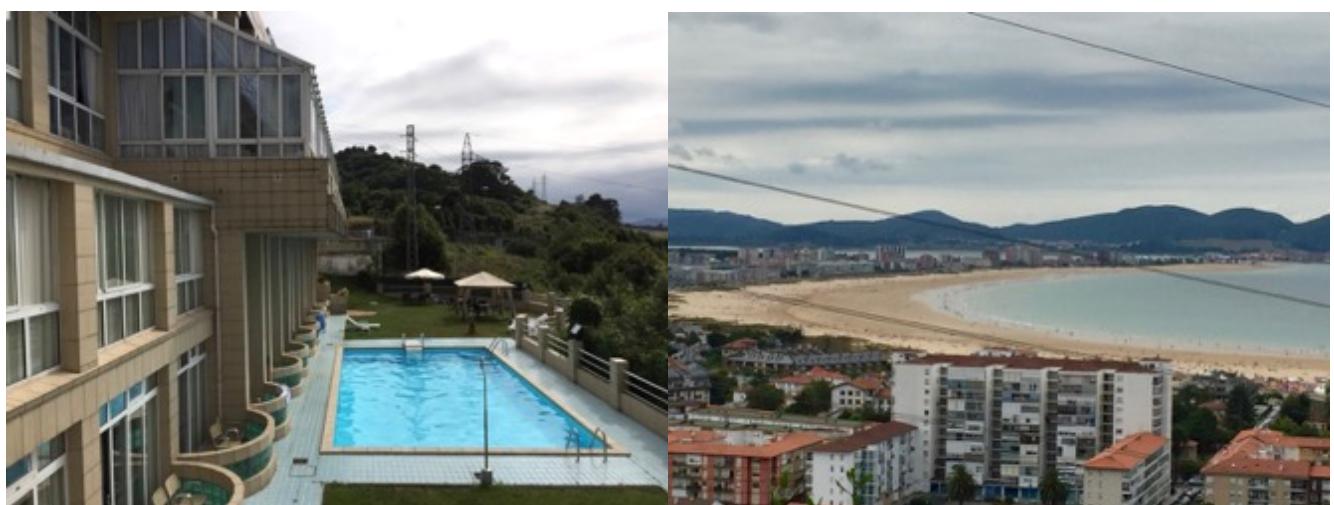


Più avanti, tornato su strade asfaltate poco trafficate, appena entrato in Cantabria, mi fermo a Ontón sulla

N-634 in un anonimo bar ristorante per pranzo (€11,80) e per ricaricare la batteria. Riparto, e arrivo subito a Castro Urdiales con baie e spiagge davvero impressionanti.



Ancora una decina di km di saliscendi su bellissima strada di montagna pochissimo trafficata, non senza digressione seguendo la freccia gialla per un passaggio consigliato solo a piedi (incontro subito antico sentiero erto e con pietre, per cui rinuncio, visto che comincio ad essere un po' stanchino) e arrivo a Laredo alta, dove sbatto praticamente dentro l'ingresso dell'hotel Miramar alle ore 17:00, dopo aver percorso, in questa tappa, 83 km.



COMMENTI E COSTI DI HOTEL E RISTORANTI

La vista, all'Hotel Miramar, c'è tutta. Il resto non è all'altezza degli altri luoghi dove ho sostato, sia per servizio, che per prezzo. Sarà stata la forzata vicinanza con altri ospiti che seguivano, probabilmente, un altro fuso orario e hanno pensato ad utilizzare la piscina, sulla quale la mia camera si affacciava, all'una di notte e si sono pure stupiti del mio bestemmiare in mutande.

Comunque per la singola con bagno e prima colazione ho speso € 80,00.

La cena, giusto per sopravvivere, ma tristissima nel cibo e nel servizio, è costata € 19,00

Hotel Miramar, rimosso.

4° tappa – 30/7/16 - da Laredo a Vioño.

Parto alle 9:45 dopo che nella notte ha piovuto, forse per il mio bestemmiare contro gli utilizzatori notturni della piscina e la conseguente discesa dal cielo di qualche nume. Tempo nuvoloso.

Giù in discesa fino al particolare lungomare di Laredo percorso da una lunghissima pista ciclabile che lo costeggia e caratterizzato dalla presenza di alte dune sabbiose, quasi a protezione sia del lungo mare che delle case che vi si affacciano.



Si arriva ad una lunghissima lingua di sabbia dove al fondo c'è un imbarco un po' precario (lo affronto con bici e borse che non salgono facilmente sulla piccola barca) per attraversare un breve braccio di mare. Bici piena di sabbia..

Da Santoña a San Miguel de Meruelo la strada è abbastanza trafficata poi bivio in salita in mezzo ai campi.



Ecco una strada di campagna di altri tempi fra fattorie, mucche, galline e animali vari, oltre alla immancabile presenza di un paio di santuari, poi si arriva a Langre, salendo leggermente su un promontorio che ripaga con una vista anche qui impagabile, con scogliera a dirupo sul mare.

Si scende a Loreda per arrivare al traghetto da Pedreña a Santander.



Santander è città attivissima, piena di gente in giro, nonostante il tempo incerto, ma identifico ristorante birreria con dehor (cibo, birra e bici in vista), 'El Rey de las Rabas', ambiente animato e cibo discreto per €15,20: insalata di ceci, sardine fritte, dolce, con birra e caffè.

L'uscita da Santander è un tratto noioso fino a Santa Cruz de Besana, poi tornano stradine dedicate al Camino, anche se di sapore più moderno. Le colline qui in Cantabria sono decisamente più lievi rispetto ai Paesi Baschi. Il percorso mi porta verso l'interno costeggiando il Rio Pas fino a Oruña de Piélagos, dove c'è il primo ponte utile per attraversarlo. Qui lascio il normale tracciato del Camino, dovendo raggiungere l'hotel situato a 7 km fuori percorso. Questa parte finale, comunque molto bella su una strada senza traffico lungo il fiume, la faccio sotto la pioggia. Arrivo (bagnato fradicio) in hotel a Vioño alle 16:45.

COMMENTI E COSTI DI HOTEL E RISTORANTI

Più che un hotel, la Hosteria el Capricho è il centro di socializzazione del piccolo comune di Vioño.

E' il bar, la pensione, il ristorante, lo spaccio del paese. Ho cenato a base di ottimo Jamon Serrano, con un buon vino rosso locale, per € 15. La camera singola con bagno, colazione compresa è costata € 52,50.

5° tappa – 31/7/16 - da Vioño a San Vicente de la Barquera.

La partenza avviene con calma alle 10:00 visto che oggi piove decisamente. Mi serve mezz'ora solo per indossare bene l'attrezzatura, inoltre, l'hotel era praticamente chiuso (!) fino alle 9:00 sia per il check out che per la colazione.

Dopo 12 km su strada statale in pianura, mi ricongiungo con il Camino, subito dopo Torrelavega.

Qui si sale per strada secondaria con leggere salite fino ad arrivare a Santillana del Mar.



Posto da visitare, villaggio antico molto ben tenuto e valorizzato, veramente molto carino anche in una giornata piovosa e, nonostante questo, pieno di turisti e visitatori. Mi ha ricordato un po' Saint Paul de Vence, in Costa Azzurra, anche se privo dell'ambiente artistico caratteristico della località in Provenza.

Ma torniamo in Spagna. Di qui in poi iniziano sentieri di campagna tipici del Camino, compreso uno sterrato indicato come percorso alternativo. Ancora paesaggi agresti, in mezzo a campagne pressoché disabitate, su belle stradine senza traffico, fino ad arrivare a Concha, un altro delizioso paesino.



A seguire tramite un facile sterrato si arriva di nuovo sul mare a Comillas.





10 km di lungomare, attraversando il Parque Natural de Oyambre, dove incontro una coppia di 'peregrinos' Neozelandesi un po' datati già abbondantemente devastati dalle loro prime tappe a piedi del Camino e che si offrono di farmi una foto. Poi in salita si arriva a godersi dall'alto San Vicente de la Barquera, dove ...atterro alle 14:00, presso la Posada El Labrador.

Faccio giusto una doccia e un rapido cambio e poi meritato pranzo a El Barquereño, una marisqueria sul porto, dove faccio strage di crostacei.



Solo 55 km fatti oggi, la pioggia ha giustamente suggerito di non esagerare, comunque percorsi bellissimi e località particolari, come Santillana del Mar (che sul mar non è). San Vicente de la Barquera è località molto animata e deve essere molto carina in giornate di bel tempo.

COMMENTI E COSTI DI HOTEL E RISTORANTI

Molto carina la Posada El Labrador, un po' in alto sul paese di San Vicente, quindi con gran bella vista. La spesa è stata di €60,00 per la camera con bagno, inclusa colazione.



Al ristorante El Barquereño sul porto, un enorme piatto di molluschi, crostacei e pesci vari, più bottiglia di rosé, 'polstre' (dessert) e caffè 'cortado' mi costa € 30,00. Benissimo spesi.

6° tappa – 1/8/16 - da San Vicente de la Barquera a Ribadesella.

Dopo 5 giorni di viaggio realizzo che ho un eccesso di bagaglio e decido di spedire a casa circa 3 kg di abbigliamento e attrezzature.

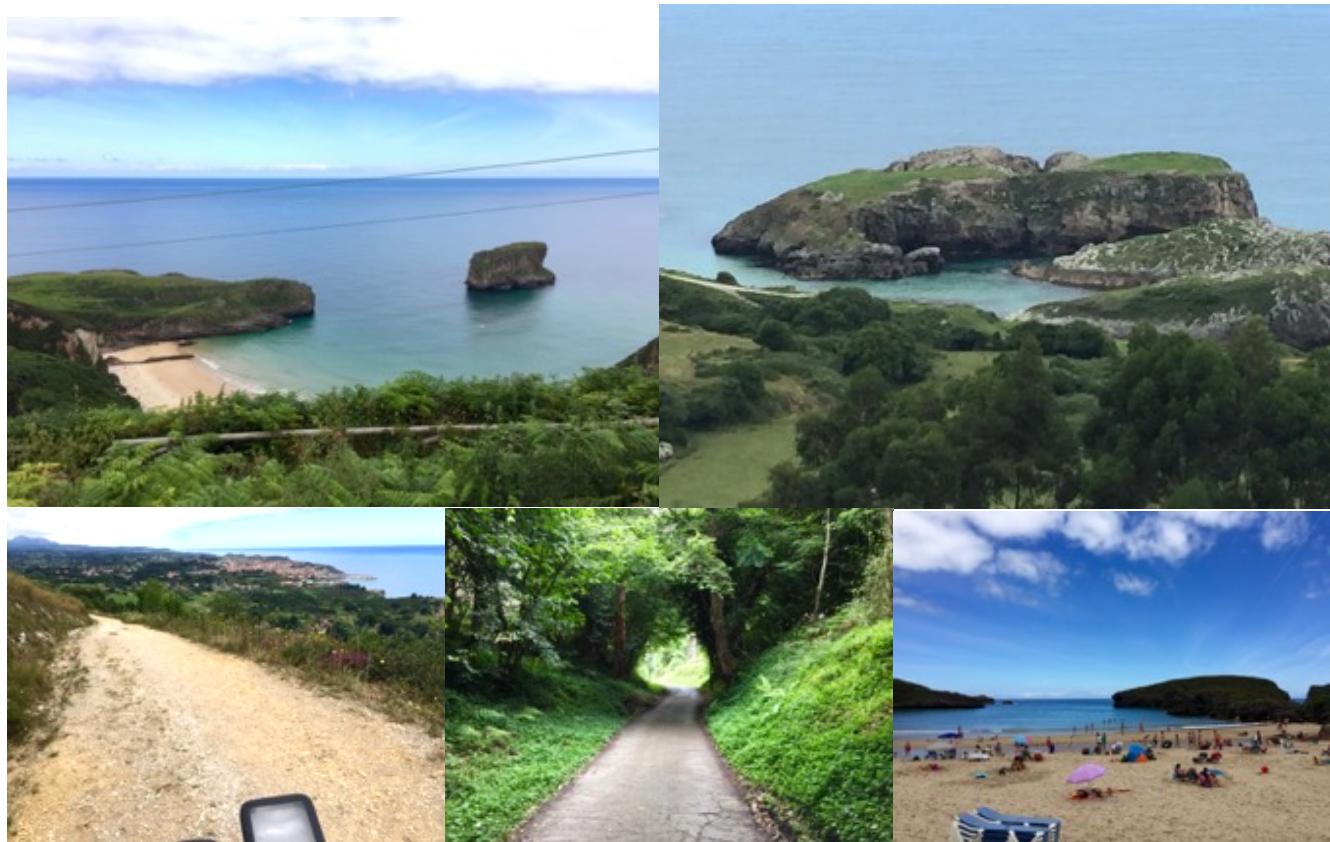
Purtroppo ho solo perso tempo nel tentativo (vano) di spedire un collo con le attrezzi in eccesso. Gli uffici postali funzionano (o non funzionano) un po' allo stesso modo dappertutto, ma almeno qui sono gentili e pagano loro le inefficienze del sistema. In effetti, il sistema non ha voluto saperne di 'caricare' i dati della mia richiesta di spedizione. Qualche input mancante o altro mandavano in crash il sistema. Niente spedizione, si vede che era destino io dovesse viaggiare in sovrappeso (oltre a quello già ben evidente denunciato dal mio fisico).

Parto quindi alle 10:30 e immediatamente affronto una serie di facili collinette assolutamente prive di traffico. Dopo una trentina di chilometri alternati tra strade più larghe e strade con poco traffico, in località La Franca si prende per una strada sterrata. Una rapida salitella e ci si trova su una strada importante, parallela all'autostrada, e con splendida vista dell'oceano. Poco più avanti appare un villaggio, Buelna, con caratteristiche costruzioni.

Poi di nuovo strada sterrata che costeggia l'oceano, ma l'ambiente ricorda l'alta montagna.. Passaggio nella zona de 'los bufones' (specie di geyser generati dalle onde che in pressione si infrangono sulla scogliera erosa e piena di interstizi che portano l'acqua a fuoriuscire con spruzzi altissimi e vaporizzati) ma l'oceano oggi è calmo, niente 'bufones'. In compenso fanno maestosa presenza numerosi cavalli bellissimi, liberi (quasi) a pascolare.



Un ritorno sull'asfalto mi riporta in alto, con vista panoramica lungo costa. Poi 7-8 km di sterrato a saliscendi con l'oceano a destra e un campo da golf, più in alto (!) a sinistra.



Rapida discesa su Llanes, poi lungo costa, tra spiagge e camping. Sosta a Niembro (ristorante La Parrera) per rifocillare me e la batteria.. Breve strada su asfalto poco trafficata, poi percorso sterrato in piano fino a Ribadesella, con difficile accesso (difficoltà con il GPS) a questa bella cittadina turistica sul mare.



Alle 17.00 arrivo all'hotel Verdemare, con 77 km fatti in giornata ed il tempo che volge al bello.

COMMENTI E COSTI DI HOTEL E RISTORANTI

L'Hotel Verdemare, moderno, pulito e a due passi dalla spiaggia, me lo ricordo per due caratteristiche: una receptionist deliziosa e gentilissima (in un colloquio fra soli maschi darei più esplicita definizione) e il fatto che l'hotel, dalle 20.00 alle 09.00 del mattino non avesse alcun personale presente... però mi hanno lasciato tutte le chiavi e un numero di emergenza. E' costato € 84.00, camera con bagno, colazione esclusa.

Per cena, invece, ristorante Campanu. Insalata di mare e ottimo trancio di orata al forno con patate, polstre, birra, caffè. € 50,00 (va beh, locale modaiolo con camerieri che servono il sidro secondo la tecnica tradizionale, versandolo a caduta dalla bottiglia in alto nel bicchiere in basso, e c'è anche un perché...)

7° tappa – 2/8/16 - da Ribadesella a Gijon.

Partenza alle 10.00 dopo aver sostituito per precauzione la camera d'aria anteriore che perdeva.

Finalmente splendida giornata di sole. Percorsi di campagna e saliscendi su strade secondarie molto panoramiche, per iniziare, poi un breve sterrato, dopo località La Isla.



Qualche difficoltà nei bivi, perché, stranamente non ci sono più tanti segnali che indicano il Camino. In effetti questo è risaputo relativamente al percorso del Camino del Norte nella regione delle Asturias. Ma tanto io seguo la traccia GPS scaricata da internet. In pratica mi sto completamente fidando di uno sconosciuto, Mr. Riccardo Guidi. Però fin qui non mi ha dato 'sole' o problemi.

Si prosegue in una bella e curata campagna, ma certamente il paesaggio non è quello della Cantabria e delle Terre Basche. L'impressione, anche dal tipo di abitazioni, è che si tratti comunque di una regione piuttosto ricca.

Dalla cittadina di Villaviciosa si sale rapidamente di 300 m di dislivello su verdissime colline, per poi fare un tratto tranquillo e panoramico.



Faccio pausa per pranzo e ricarica batteria in locale carino in un paese che si chiama Venta de Las Ranas. Le facce in giro erano adeguate al nome, ma birra (2), boccadillos (3), musica country, gentilezza e conto (€9,50 con caffè incluso) si rivelano più che soddisfacenti.

Ancora saliscendi leggeri (più scendi, per fortuna) fino a Gijon, grande città di mare con concentrazione carnale in spiaggia che non vedeva dai tempi di Rimini e Riccione.



Arrivo all'hotel Don Manuel in pieno centro città alle 16.00 circa. Ho percorso oltre 80 km.

COMMENTI E COSTI DI HOTEL E RISTORANTI

L'Hotel Don Manuel, in zona centrale, ma niente di ché, mi ha offerto una camera singola con colazione al prezzo di € 93,00. E' chiaro, anche in Spagna in città gli hotel sono più cari.

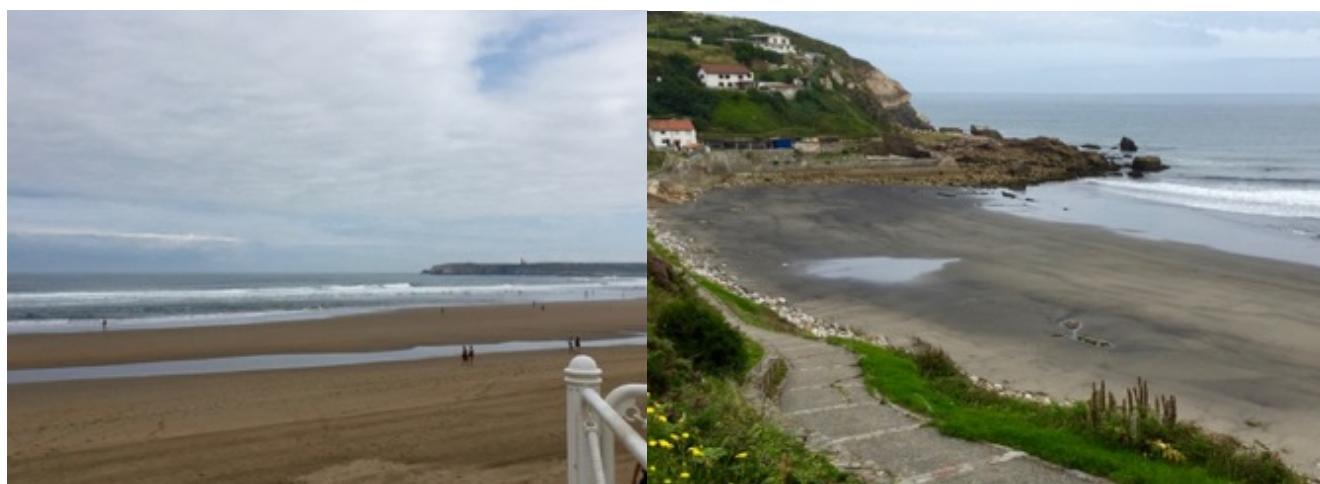
Ceno (sbagliando) vicino all'hotel, in un dimenticabile ristorante italiano, del quale effettivamente non ricordo il nome, nella zona turistica della movida. Bistecca e insalata, birra e caffè. € 30,00. No comment.

8° tappa – 3/8/16 - da Gijon a Santa Marina.

Parto abbastanza presto, circa alle 9.15. Tempo di nuovo incerto. L'uscita da Gijon, come da tutte le grandi città, è in classico ambiente da periferie, anche se a breve mi ritrovo in un una bella stradina di campagna. Dura poco perché subito mi ritrovo sulla strada statale che porta ad Aviles, costellata da fabbriche. Pare che siano concentrate qui tutte le acciaierie spagnole. La puzza è consistente. 20 km in ambiente infernale, fin dopo Aviles.



Si passa dal fantastico lungomare di Salinas e, fuori dalla strada principale e forse dalla rotta (non l'ho capito), finisco in una bella spiaggia di surfisti dove però dovrò spingere la bicicletta su da una scalinata



e pedalare su 150 m molto ripidi. Risulteranno non essere gli unici molto impegnativi in questa giornata.



Su è giù su facili colline, discesa su Soto de Barco, con divagazione su sentiero impegnativo nel bosco

tra Muros de Lanón e La Vana, fino al refuelling mio e della batteria in un ristorante sulla splendida spiaggia detta Concha de Artedo.

Pranzo benissimo con tre pellegrini, uno scozzese, un californiano spagnolo e una simpatica over-size signora spagnola al suo 20mo Camino... Deduco che non avrà niente da fare nella sua esistenza. Magari è una ereditiera...

Però mi fornisce un sacco di consigli, soprattutto di tipo logistico, come, ad esempio, il metodo più utilizzato dagli spagnoli per verificare la disponibilità di letti negli albergues per la notte, o per prenotare la camera d'albergo una notte per l'altra in corso di Camino, utilizzando un noto sito web specializzato: www.gronze.es.

Di lì, infatti, via telefono, prenoto la mia camera per la notte, in località Santa Marina.



La risalita dalla spiaggia è su una ripida stradina, cosa tra le meno indicate dopo un buon pranzo, ma la birra bevuta dà quel power in più, cosa che si rende necessario anche più avanti, in altro impegnativo passaggio nel bosco, con fango, guadi e altre amenità.



Arrivo infine, poco prima delle 17.00, in località Santa Marina presso la rustica ma graziosa pensione Pardo (che NON è la bizzarra costruzione nella foto, fotografata poco prima a Cudillero, ma è un 'albergue para peregrinos' del Camino che dispone anche di camere singole o doppie).

Faccio subito amicizia con un gruppo di entusiasti pellegrini pericolosissimi, intenzionati a scendere in una spiaggetta tramite un sentiero scosceso di un paio di chilometri, per un bagno pre-cena nell'oceano (tra l'altro in un ambiente naturale e paesaggistico meraviglioso).



Alla fine, le difficoltà nella discesa ci fanno desistere, anche per stanchezza e buon senso, e optiamo, in alternativa, per un doppio giro di birra e sidro. Poi doccia, riposino e cena presto (alle 10.00, è presto in Spagna) tutti insieme per altro giro di sidro.

In questa giornata i km fatti, in bici, sono stati circa 80.

Non conto quelli a spinta o quelli sprecati a piedi nel tentativo di scendere alla spiaggetta nella foto... ma di tutti ne è valsa la pena, compreso quelli percorsi nella orrida zona industriale di Aviles. Anche questo fa parte della esperienza del Camino.

COMMENTI E COSTI DI HOTEL E RISTORANTI

Devo fare una menzione particolare alla ‘Pensione’ Pardo, perché ho trovato veramente sorprendente il prezzo di € 15,00 per una camera singola, bagno in comune, colazione compresa. Per la cena, rustica come il luogo, dove il vino a mescita era a consumo libero, ho speso € 8,50.

Certamente l’ambiente era tutto fuorché lussuoso, ma non c’era nulla che mancasse, né nel cibo, né nell’alloggiamento. Lenzuola fresche e pulite, bagno decente, asciugamani, acqua calda e colazione abbondante. Oltretutto, la mia camera era l’ultima disponibile, per cui sono convinto che altre sistemazioni, nella vicina dependance, fossero persino migliori. Misteri degli albergues sul Camino di Santiago..

9° tappa – 4/8/16 - da Santa Marina a Tapia de Casariego.

Partenza alle 8:45 sotto un cielo uggioso che a breve si sarebbe trasformato in pioggia.

Indosso, quindi l'abbigliamento e l'attrezzatura impermeabile.



I primi 30 chilometri sono percorsi in tranquillità fra saliscendi fino ad arrivare al bellissimo borgo di Luarca, incantevole anche sotto la pioggia.



E' un porto naturale con una parte alta con il faro che dovrebbe offrire una visibilità eccezionale, se la giornata fosse serena. Dal lato Est scendo nella cittadina vera e propria, per risalire dalla parte opposta su ripide stradine, non prima di aver avuto difficoltà per trovarne l'accesso, seguendo il GPS.



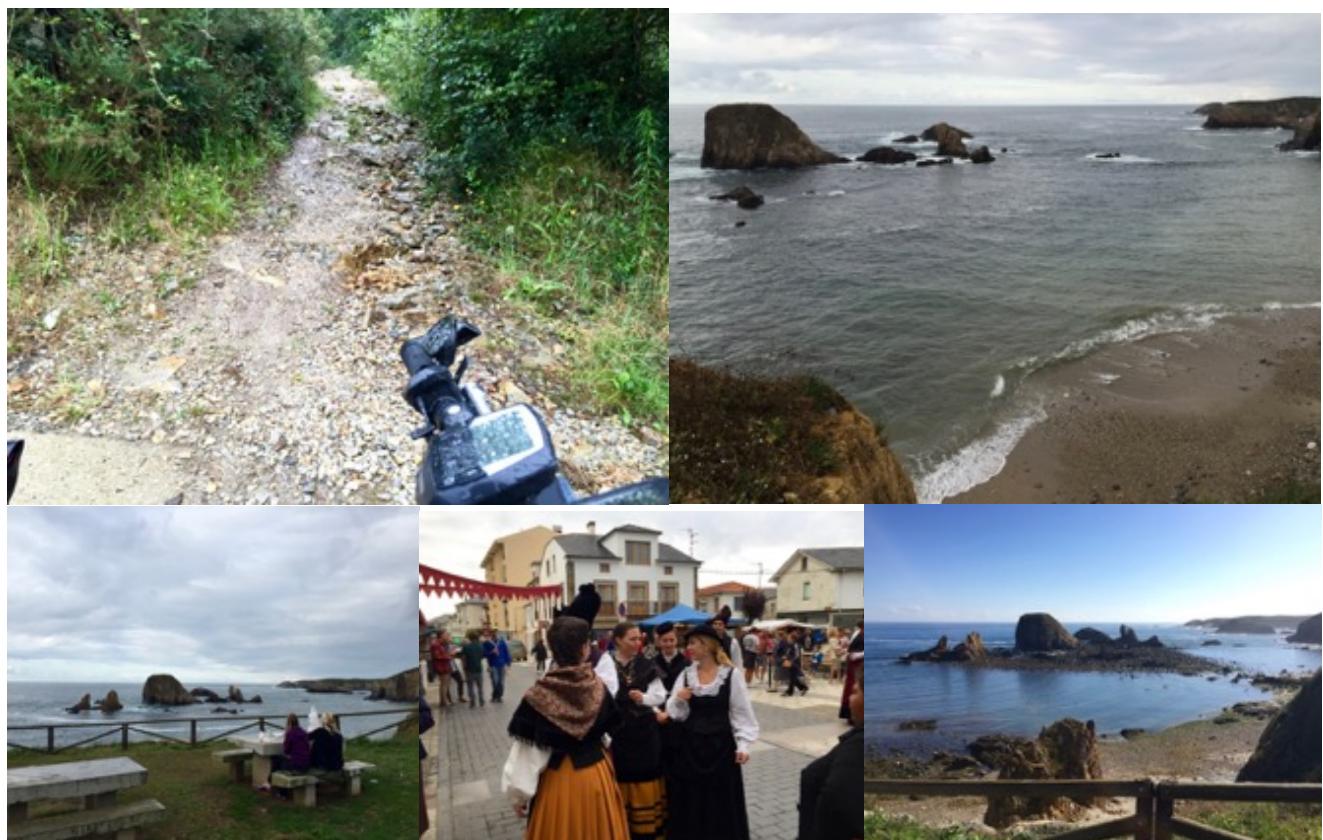
Di qui in poi si susseguono alcuni divertenti momenti avventurosi in tratti complicati, umidi e, soprattutto

disabili, molto adatti a mtb per la gita della domenica, un po' meno se si hanno 20 kg extra, tra borse e attrezzi.

Comunque il percorso sterrato tra i boschi in una zona chiamata Hervedosas e Bayo y Barayo si rivela molto interessante, soprattutto con la pioggia che cade.

Tra l'altro, sono caduto anch'io (praticamente da fermo) in una pozza di fango, potendo così sperimentare la bontà dell'abbigliamento impermeabile.

Arrivo comunque a Navia, sulla foce del fiume omonimo e, subito fuori, sosto per pausa pranzo in un posto sulla N-634 che mi ha ricordato molto i nostri 'posti da camionisti', forse per l'ampio parcheggio antistante. Porzioni abbondanti di primo, secondo, gelato, caffè, birra, acqua e carica batteria per 10€..



La ripartenza ancora sotto l'acqua mi consiglia di seguire la via più rapida, tralasciando alcune deviazioni suggerite dal GPS, per raggiungere La Casa de l'Abuelo, delizioso hotel-pensione alle porte di Tapia de Casariego, dove arrivo, bagnato fradicio alle 15.45.

I Km fatti nella giornata sono stati 73.

COMMENTI E COSTI DI HOTEL E RISTORANTI

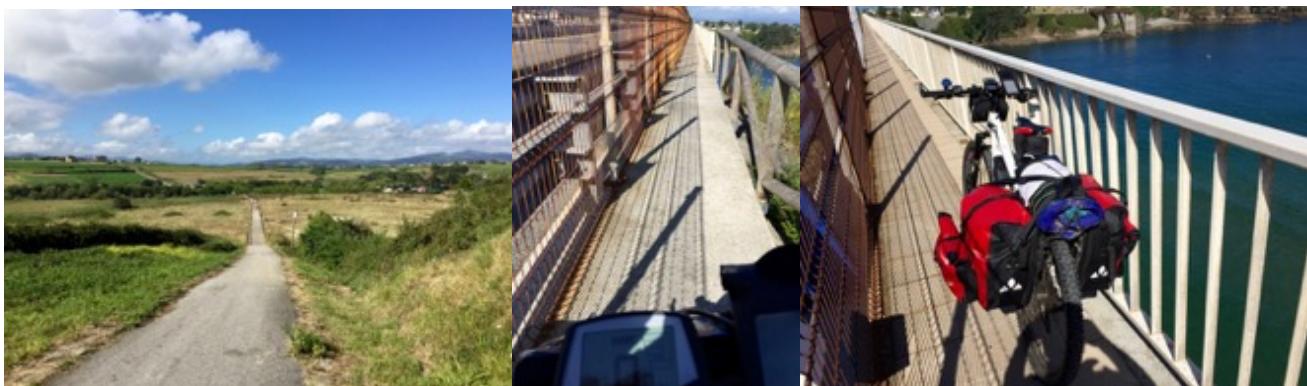
Anche l'hotel rural La Casa de l'Abuelo e la sua deliziosa e gentilissima proprietaria sono decisamente da segnalare. Il costo del pernottamento in ampia, pulita e moderna camera, con abbondantissima prima colazione è stato di € 40. Questo agriturismo è a 2 km da Tapia de Casariego, per cui ho dovuto fare una passeggiata serale per raggiungere al porto il ristorante La Fonte per gustarmi con € 22,00 la mia meritata porzione di percébes ed un paio di birre Estrella Galicia.

10° tappa – 5/8/16 - da Tapia de Casariego a Viveiro.

Partenza con ritardo causa nuova foratura ruota anteriore. Sospetto e poi constato, nel successivo passaggio dal ciclista del paese, che le mie forature sono state probabilmente causate dalla pressione troppo bassa cui avevo gonfiato le gomme tramite la piccola pompa a mano che avevo in dotazione. Con l'attrezzatura adeguata del ciclista ripristino le pressioni al valore adeguato e, di lì in poi, non avrò più problemi. Un errore da ‘fretta’ che mi porto dietro da Irùn. Mi do, giustamente, del pirla.

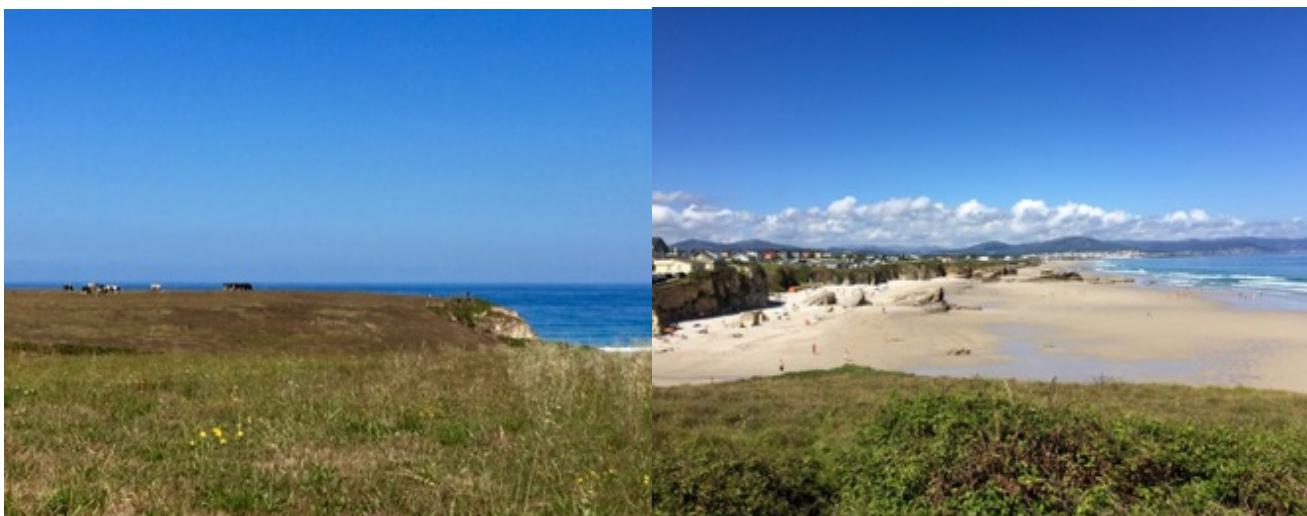
Partito comunque da Tapia de Casariego alle 10.00. Tutto normale fino all'attraversamento del ponte de Los Santos sul fiume Ria de Ribadeo che divide le Asturie dalla Galizia, e che si rivela un'esperienza piuttosto interessante...

A lato delle carreggiate destinate alle auto sono state lasciate, una per parte, vie pedonali non più larghe un metro, forse proprio per il passaggio dei pellegrini, strette tra la recinzione della strada e la ringhiera del ponte.



Il passaggio su questa stretta via l'ho fatto a piedi, spingendo la bici, visto che non me la sono sentita di pedalare in uno spazio così stretto, tenuto anche conto dell'ingombro laterale delle borse.

Incrocio anche una bici in senso inverso, il cui proprietario, gentilmente e avvezzo a queste situazioni, la solleva sopra la mia per permettere il passaggio di entrambi. Credevo la buttasse in mare...



Immediatamente in Galizia il paesaggio cambia con un lungo costa spettacolare. La campagna che finisce praticamente nel mare è uno spettacolo unico. Mi fermo continuamente per fare foto.

Da Ribadeo non ho più seguito il Camino del Norte, che, poco più avanti, smette di costeggiare l'oceano e devia a Sud-Ovest verso Vilalba e, poi, Santiago. Io ho proseguito il mio percorso lungo la costa della Galizia, come programmato.

Breve sosta a Plaia Longara in località San Miguel de Reinante.



Il giro attorno alla baia di Viladaide (che poi è il rio Marma) mi riporta nuovamente nei boschi e in campagna, evitando così la strada principale un po' trafficata, per poi, comunque tornare sul lungo costa.

La sosta pranzo/batteria la faccio a Burela, in chiosco/ristorante rigorosamente vista oceano. Trancio di bonito à la plancha (una specie di tonno), pimientos (piccoli peperoni verdi fritti), birra, caffè cortado € 15. Mi avevano detto che le spiagge della Galizia erano meravigliose. Confermo.



Prosegua ancora per qualche km sulla costa, poi il percorso taglia un po' all'interno, salendo leggermente, per poi ridiscendere a Viveiro, cittadina vivace e animata e mio fine tappa, dove mi presento all'hotel As Areas I alle 17.30.

La tappa è stata di quasi 90 km. ma, forse per la giornata splendida, il panorama e la strizza provata sul ponte de Los Santos, non me ne sono quasi accorto.

COMMENTI E COSTI DI HOTEL E RISTORANTI

L'Hotel As Areas I, non è un gran che, ma è posizionato nel centro e sul lungo mare di Viveiro, E' costato € 69,00 per una piccola singola con bagno, compresa una tristissima colazione. Cena di grande qualità nel vicino bar/fast food 'Galipizza Viveiro' al punto che mi sono dimenticato cosa ho mangiato, forse una insalatona gigante, con un conto attorno ai € 10,00. Poi dovevo tornare in hotel a stendere la mia biancheria che avevo lavato.

11° tappa – 6/8/16 - da Viveiro a Narón.

Questa giornata si rivelerà, forse, la più fisicamente impegnativa, per la lunghezza della tappa.

Partenza alle 9.20 da Vivero con la strada subito in discreta salita. Dopo una decina di km, a Porto do Barqueiro, decido di deviare a destra per una salita che porta al faro di Bares, per andare a vedere il punto più a nord della Spagna (Lat. 43°47'N). In realtà niente di che, ma mi sono abituato bene col panorama.



La deviazione, andata e ritorno sul percorso, costa una quindicina di chilometri. Continuo poi in una serie di saliscendi fino ad arrivare alla sosta batteria effettuata in un posto veramente d'altri tempi in località Ortigueira.

L'unico locale bar attivo in paese non offreva possibilità di nutrirsi con panini o altro che non fossero porcherie preconfezionate, per cui, risvegliando in me lontani ricordi, ho acquistato nel vicino negozio-spaccio pane e prosciutto (jamón serrano), per un improvvisato (e ottimo) boccadillo a €1,50. Nel bar, una piccola vecchina affetta da una forte deformità che la obbligava a stare piegata di lato, serviva gli astanti praticamente da sotto il banco, emergendo con un po' di fatica per posizionare bottiglie, bicchieri o tazzine sul bancone stesso. Comunque, ha servito anche a me un paio di birre, un cornetto, un 'cortado' e mi ha permesso, in un'ora di sosta, di ricaricare la batteria e di sbranare il panino comprato in altro negozio.



La zona costiera in questa parte di Galizia, nonostante le carte mostrino una grande baia, è per la più fangosa e per nulla invitante per attività balneari.

La rotta del mio percorso qui ha deviato dal lungo costa, riprendendo il Camino Inglés, del quale, per strada, si vedono alcune tracce tramite le solite indicazioni (frecce e conchiglie) in un paesaggio di campagna con presenza di molti maneggi di cavalli, con gli animali tenuti quasi allo stato brado tra boschi di eucalipti. Gli eucalipti li hanno piantati dappertutto, in Galizia.

C'è anche da dire che molte baie coincidono con gli estuari di fiumi e, tra acque salmastre e l'effetto marea, qui molto evidente, le spiagge sono paludose e sicuramente ideali a vegetazione e fauna per tale tipo di ambiente, molto meno per bikini e tintarella.

Finalmente, in località San Xiao, si torna a vedere l'oceano, costa Ovest, e comincio a percorrere il lungo costa verso Sud, in una alternanza di baie e spiagge magnifiche.

Arrivo a Vadoviño, cittadina di mare molto animata e piena di surfisti, dove provvedo ad una ulteriore breve ricarica della batteria.



L'uscita da questa cittadina avviene lungo una bellissima e curatissima ciclo-pedonale tutta in ombra, costeggiante una bella laguna.

Prosegua via AC-116, fino alle porte di O Ferrol, dove devio verso Narón per raggiungere, un po' stremato, l'hotel Marcial alle 18.30 di una giornata un po' faticosa.

Ho percorso circa 115 km in questa tappa e sono ormai quasi a 1.000 km in totale..

COMMENTI E COSTI DI HOTEL E RISTORANTI

All'Hotel Marcial ho avuto una camera tripla (!), l'unica rimasta disponibile con bagno a € 45. Niente colazione, e la bicicletta ho dovuto portarla in camera, al primo piano, perché non avevano una zona deposito.

In compenso, nell'associato all'hotel Restaurante Marcial, ho cenato benissimo, in ambiente anche raffinato: Uovo in camicia tiepido su involtino di cipolla e peperoni con speck croccante.. e così via. Nouvelle cuisine, ma quantità accettabili e un ottimo vino rosso: Ribeira Sacra 'Massimo'. € 32,00.

12° tappa – 7/8/16 - da Narón a Caión.

La partenza avviene alle 9.00 in una Spagna addormentata la domenica mattina. Nessuno in giro.

Faccio colazione in un bar con alcuni astanti assonnati, ma già alle prese con bicchieri di vino bianco. Io prendo un caffè americano con 3 muffin e pago 1€..

Percorro i primi 20 km di saliscendi su strada normale, larga e priva di traffico, per poi arrivare a Pontedeume, bel paesino con qualche interesse storico, anche legato al Camino Inglés.



In effetti, qui rivedo un paio di pellegrini a piedi, ne avevo perso traccia da Ribadeo, all'ingresso in Galizia.

Inizia poi il lungo costa con località di mare un po' anonime, rispetto a quanto fin qui visto.

Ecco l'arrivo a La Coruña. Attraversarla e uscirne è un incubo. Il traffico è, nel frattempo, diventato quello di una domenica in tarda mattinata in una grande città e alcune scelte urbanistiche e di viabilità mi è sembrato abbiano tenuto sostanzialmente conto solo degli spostamenti in auto, meno se a piedi o in bicicletta.



Comunque ce la faccio e, appena fuori da La Coruña il conta km della bici supera i 1.000 km.

Questo accade in una orribile zona industriale con raffinerie, ma l'oceano è lì presente e mantiene e trasmette tutto il suo fascino, comunque deturpato da quelle enormi cisterne.

Il percorso poi mi porta, lungo l'oceano, tra strani paesini. Rimango in particolare colpito nell'assistere ad uno spettacolo di fuochi d'artificio sparati da un piccolo agglomerato urbano inserito un po' in alto su un promontorio. Peccato che sia circa l'una, con un sole abbagliante... gente strana..

Scendo a Villarodis, tra capannoni e acciaierie e mi fermo al Restaurante Mela a Laxobre. Sia io che la batteria siamo ormai in riserva. Tapas con uovo strapazzato, selezione di Jamon iberico, pulpo à la Gallega, birra media, café cortado. € 20,00 mancia compresa.



La parte di costa da lì a Cayón, detta Costa de la Muerte, è veramente magnifica. Spiagge si alternano a tratti rocciosi, con la costa coperta d'erba o bassa vegetazione. Esiste anche una particolare via pedociclabile quasi in volo sulla costa oceanica che percorro per almeno tre km. Veramente strabiliante.



La fatica comincia a farsi sentire perché le salite, alternate a discese, sono brevi ma dure e non posso sprecare più di tanto il contributo dato dalla batteria utilizzando un settaggio di assistenza alla pedalata meno impegnativo per me, ma che andrebbe rapidamente ad azzerare la batteria.

Un'ultima salita fino all'hotel sopra Caiòn, dove arrivo alle 16.00 con circa 85 km fatti nella giornata odierna.

COMMENTI E COSTI DI HOTEL E RISTORANTI

L'hotel Pension Costa Caiòn è bellissimo. Una costruzione antica ristrutturata perfettamente in alto sulla costa oceanica. Avere una camera d'hotel vista oceano, tra l'altro, in una serata caratterizzata da veloci inseguimenti tra nubi di provenienza oceanica, segnali di intense manifestazioni e probabili variazioni meteorologiche, ripaga dalle fatiche e dai chilometri. Ho pagato € 50 per la camera singola con bagno inclusa abbondante colazione. Unico neo dell'hotel è che la gentile sig.ina Irene alle 8 di sera se ne va, ritornando la mattina dopo per la colazione alle 9.30. Gli ospiti rimangono da soli completamente proprietari della struttura.

L'assenza di ristorante interno mi ha obbligato a scendere (in bici) al porto del paesino di Caiòn per cenare. Ne è valsa la pena: al Restaurante Finisterre sardine e sgombri freschi 'à la plancha' con pimientos, i soliti, squisiti peperoncini verdi fritti. Birra in quantità e conto da € 18,00.

13° tappa – 8/8/16 - da Caión a Neaño.

I segnali meteorologici della sera prima non erano previsioni di bel tempo e, infatti, stamattina nebbia, o forse nuvole basse, ma l'effetto è quello, in fondo siamo sull'oceano, verso Nord Ovest, e da lì arrivano spesso le perturbazioni. Comunque, alle 10.00 partenza, per percorrere un tratto di costa peraltro non visibile per le nuvole basse, per poi tagliare verso l'interno in una parte di campagna e proseguire in una dura salita che porta in località Aviño, segnalato come punto panoramico, ovviamente se c'è visibilità.



La zona alterna campi di mais, pini e gli immancabili eucalipti. Peccato che la nebbia impedisca di godere la vista verso l'oceano.

Si scende e si risale di nuovo per arrivare in località Cambre segnalata per una chiesetta un po' anonima, in verità.

Fanno seguito alcuni chilometri in un fitto bosco nel nulla, per poi, ecco, ricomparire improvvisamente la civiltà con la superstrada che porta a Malpica. Vengo accolto da un freddo vento contrario, che poi diventa favorevole per effettuare una puntatina fino al capo con il faro chiamato O Porto do Baritzo, infestato da pale eoliche.



Il tratto a seguire comporta il passaggio tra curiosi piccoli villaggi dove è particolarmente evidente la presenza di uno strano tipo di granaio-magazzino in uso in quella parte di Spagna.



Si tratta di costruzioni in pietra di forma rettangolare (o quadrata in Cantabria) costruite su piloni palafitte in modo da essere sollevate dal terreno per salvaguardare granaglie e altri beni prodotti in agricoltura dalla umidità della terra e dagli animali selvatici, topi soprattutto.

Curiosi i simboli presenti sui due vertici del tetto spiovente: uno è la croce, per la protezione religiosa ‘ufficiale’, l’altro è un simbolo che non sono riuscito ad identificare, ma, mi hanno detto, trattarsi di simbolo pagano, in modo da avere anche la protezione dei numi in capo alle proprie ‘ricchezze’ immagazzinate. Verificherò meglio.



Seguono stradine in salita con successiva discesa fino al passaggio a Pontedeume con la sua inquietante palude fangosa, e l’arrivo successivo a Neaño, dove mi presento all’hotel Costa Verde alle 14.00.

Oggi fatti 50 km senza sosta per ricarica batteria, visto il ridotto chilometraggio.

COMMENTI E COSTI DI HOTEL E RISTORANTI

L’hotel Costa Verde, anonimo, come non può essere diversamente in un luogo anonimo come Neaño, mi ha ospitato senza infamia e senza lode in una singola con bagno, più prima colazione, in cambio di €45,00.

Per lo spuntino (si fa per dire), appena arrivato a Neaño, e la cena sono andato nell’unico locale aperto nel paese a distanza pedonale accettabile: il Café bar Paris, luogo di ritrovo, birreria, bar, sala giochi, ecc. Bistecca e insalata a ‘pranzo’ e pulpo à la gallega (mi sono appassionato..) a cena. Il tutto sempre affiancato da birra media alla spina (caña) e caffè macchiato (cortado) per spesa sempre attorno ai € 15.

14° tappa – 9/8/16 - da Neaño a Fisterra (faro di Finisterre).

Oggi è il d-day. Non è l'ultima tappa del mio viaggio, ma è quella dove dovrei raggiungere il mio obiettivo: il faro di Finisterre, *finis terrae: arrivo alla fine del mondo*.

Partenza alle 9:00. Bella giornata con un forte vento, per fortuna a favore (per adesso).

Subito si incontrano le bellissime spiagge di Luxe, per poi tagliare e salire nell'entroterra per scendere di nuovo sul mare a Ponte do Porto e Cereixo.



La costa è bellissima fino a Muxia, cittadina su una punta che merita la divagazione, se non altro per aver affrontato al suo ingresso una forte tempesta di sabbia causata del forte vento di nord-est che oggi però mi ha aiutato molto.



Usciti da Muxia si incontra una spiaggia fantastica su un promontorio deserto, sul quale stanno però costruendo un grande complesso residenziale. Un ‘eco mostru de Galicia’. Pazienza.

Poi via tra i boschi di pini e eucalipti, tra stradine e sterrati, ricominciando ad incontrare pellegrini che, in senso contrario, salgono da Fisterra a Muxia, una delle appendici al tradizionale Camino. Sosta batteria, birra e bocadillo a Frixo. Per il cibo, farò meglio stasera.



Bellissimo tratto finale fino a Fisterra. Anche la vegetazione va riducendosi dando l'impressione di essere come in procinto della fine.



Ultima salita al faro e, al cippo del km 0.00 di ogni Camino, foto di rito seguita da sigaro di prammatica.



In omaggio alla ritualità lancio in mare dal Capo Finisterre il mio (piccolo) sasso portato dall'Italia, compro qualche souvenir, poi ridiscondo dal faro verso il paesino di Fisterre, dove arrivo in hotel alle 16,30.

I km fatti in questa giornata sono 76. La sensazione è di appagamento. Mi sento come arrivato al traguardo, ma non sono ancora arrivato in fondo al viaggio.

COMMENTI E COSTI DI HOTEL E RISTORANTI

L'Albergue y Pension Finistellae mi riserva una camera singola con bagno carina, più colazione, per € 40.

Ho cenato al ristorante marisqueria Os Tres Golpes, dove ho sbranato un enorme granchio oceanico, ricercando ogni grammo di polpa da ogni interstizio del suo carapace, innaffiandolo adeguatamente con una bottiglia di ottimo rosé. Evento 'fine del mondo' festeggiato nel migliore dei modi. Conto da € 45,00.

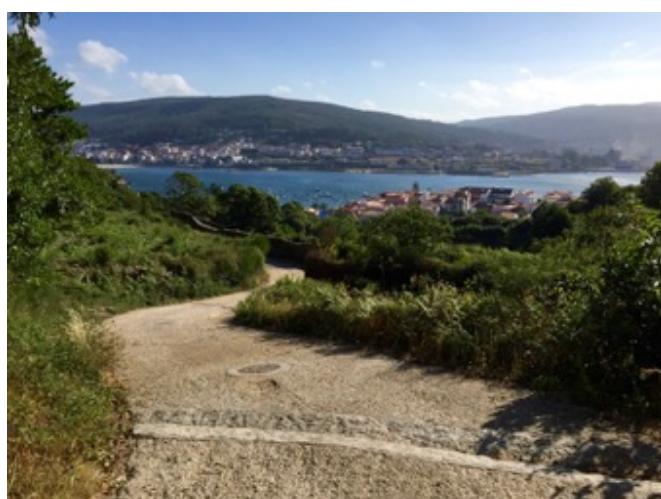
15° tappa – 10/8/16 - da Fisterra a Negreira.

Partenza alle 9.00. Saluto Finisterre.

Forte vento da NE, 40/50 km/h, proprio la mia direzione.. Non sarà una passeggiata.



Infatti, fino a Corcubión, dove si lascia il lungo costa, il vento è un forte disturbo, proviene lateralmente, per cui comporta grande attenzione gestire gli sbandamenti della bicicletta.



Si prosegue con il vento sul naso quale ulteriore freno da aggiungere alla strada in salita o in continuo sali scendi. In effetti la sosta per ricarica si rende necessaria prima del previsto. Birrone e ottima coppia di panini al jamón serrano già alle 11.30 in località Oliveiroa alla Pension Rustica As Pias per € 8,00.



La presenza fissa sono i campi di enormi pale eoliche. A centinaia, segnano la cresta delle colline da raggiungere. La stanchezza di tutto il viaggio si fa sentire, sono 50 km molto duri, in continuo saliscendi.



Finalmente si scollina l'ultima altura, con la batteria nuovamente quasi a zero, per una ultima discesa di 10 km fino a Negreira.



Albergue raggiunto alle 14.30 dopo 66 km dalla partenza tappa.

COMMENTI E COSTI DI HOTEL E RISTORANTI

Pernotto all'Albergue San José che mi da una camera singola con bagno, ma mi mette in mano anche lenzuola e asciugamani. Questa è un albergue tipico per peregrinos che stanno facendo il percorso al contrario del mio, ed è un luogo un po' più spartano. La spesa, senza colazione è di € 20,00.

Pranzo con un ottimo hamburger (davvero) alla Cafeteria Oriel (€12 con birra e caffè), ceno, invece, al Restaurante Imperial: zuppa di verdura (!), bistecca e insalata, vino, caffè. Partita di calcio in TV. € 16,00.

16° tappa – 11/8/16 – da Negreira a Santiago de Compostela.

Quest'ultima tappa di soli 20 km è una formalità.

Questi chilometri si potevano attaccare, anche in due parti ad una o due tratte precedenti, in modo da chiudere il viaggio in 15 tappe, ma il booking del mio volo di ritorno da Santiago a Bergamo era prefissato al 12 pomeriggio, per cui avrei dovuto trascorrere due giorni a Santiago.

Personalmente, a mio obiettivo primario già raggiunto, Finis Terrae, mi sento un po' come a viaggio finito, e mi scatta la solita voglia di rientrare, anche solo per mettere ordine, catalogare ricordi, emozioni, situazioni vissute in una esperienza così particolare.

Comunque, alle 9 sono già per strada e, con calma lungo la strada normale, raggiungo Santiago alle 11.00.

Mi perdo un po' tra le stradine di questa città antica e bellissima, incrocio, sorpasso, mi mischio con orde di turisti e peregrinos. Questi ultimi (parlo di quelli a piedi, sono pochissimi quelli che incontro in bici) si muovono come in trance, orientati per confluire nella famosa Praça do Obradorio, dove sorge la Cattedrale di San Tiago, San Giacomo.

Trascinato dal flusso, mi ritrovo così anch'io in questo luogo, in questa piazza grandiosa con la sua immensa cattedrale che trasmette il senso dell'arrivo, di una meta raggiunta, tra solennità e una punta di misticismo, venditori di souvenirs e fantastici artisti di strada, suore e boy scout, bar e negozi con immagini religiose, pellegrini zoppicanti, fasciati da tutori e aitanti giovanotti (e giovanotte) dichiaranti, con tutta la loro fisicità, la completa e forse unica ragione sportiva del loro 'Camino'.

Un perfetto mix di umanità diviso tra sacro e profano.



La città è bellissima, si respirano tempi antichi, storia, cultura e arte. Devo dire che mi ricorda un po' Bergamo Alta.., con tante chiese e solo un po' più grande, con tutte le sue vie in salita e discesa.



Vale la pena di una visita, anche senza doverci arrivare con il Camino.





Unica nota stonata: non mi viene rilasciata la ‘Compostela’ e l’attestato di viaggio dalla solerte signorina della Oficina del Pelegrino (un’ora di coda) perché, nonostante i miei provati quasi 1200 km (tramite i timbri, i famosi seillos degli hotel e albergues di transito) non ho percorso gli ultimi 100 km verso Santiago su uno dei Camini tradizionali. Così (pare) dice la procedura ecclesiastica per il rilascio del documento.

In effetti da Ribadeiro non ho più seguito il Camino del Norte, proseguendo lungo la costa della Galizia fino a Finisterra e il suo faro, per poi puntare di lì su Santiago.

Non sono stato ad insistere più di tanto. Non avrò l’indulgenza plenaria in un anno santo, peraltro da associarsi ad altri riti, ma nessuno potrà impedirmi di considerare il mio viaggio anche un ‘Camino’, magari personalizzato.

Il giorno dopo, la mattina, la dedico per la consegna a Velocipedo della mia fedele ed affidabile compagna di avventura. Si occuperanno loro per l’imballo e la spedizione di ritorno, che si completerà senza problemi nel giro di una settimana.

Poi ho bighellonato ancora un po’ tra le vie di Santiago di Compostela, godendomi il piacere di perdere del tempo, prendendo ancora un ‘cortado’ seduto ad un tavolino assolato di un bel bar su una piazzetta deliziosa.

Inesorabile, è arrivata l’ora di raccogliere i miei bagagli ed avviarmi all’aeroporto con un bus pieno di peregrinos di ogni parte del mondo. Interessante è stato ascoltare i colloqui entusiasti sulla esperienza del Camino a voce alta espressi da quattro ragazzi con spiccatissimo accento Bresciano.. Non ero incuriosito dagli argomenti in sé, quanto dal fatto che, per esprimerli, abbiano infarcito il tutto con un repertorio di bestemmioni da far imbarazzare un livornese, alla faccia della santità e misticismo della loro esperienza.

COMMENTI E COSTI DI HOTEL E RISTORANTI

Pernottamento nell’ ottimo Hotel Avenida: camera singola con bagno, colazione compresa per € 60,00.

Pranzo discreto al Restaurante Obradoiro, adiacente l’omonima piazza, ma ormai siamo passati a situazioni tipo menù turistico, un posto vale un po’ l’altro. Solo la cena va ricordata per la pessima esperienza in un locale nel centro storico (nome dimenticato e rimesso) dove mi hanno servito il polipo alla plancha più salato del mondo.

Immangiabile. Ho rimediato con due birre.

Meno male che poco prima, giusto per far arrivare l’ora di cena e in un altro locale, godendomi ancora qualche raggio di sole, ho gustato un paio di tapas e un fresco bicchiere di vino bianco. Preferisco ricordare quello come cena di quella ultima serata in Spagna.

CONCLUSIONI

Non ho scritto questo resoconto di viaggio con l'intenzione di voler diventare o sentirmi uno scrittore, tanto meno per creare uno strumento a supporto per voler, magari quest'inverno, come si fa facendo vedere le foto delle vacanze o del matrimonio, tediare amici e conoscenti, raccontando una esperienza personale di viaggio in fondo normale, accessibile a tutti.

Le ragioni, invece, sono sostanzialmente tre:

la prima è che, sia durante che immediatamente all'arrivo da questa esperienza, mi sono accorto che stavo andando in overcharge di informazioni. Troppe situazioni, immagini, emozioni diverse concentrate in poco tempo non hanno modo di fissarsi nella memoria, per cui, se non le ricordi, è come non averle fatte o vissute. Alla fine di ogni tappa riflettevo su cosa era capitato, su cosa avevo visto, provato. Poi mi chiedevo: e nella tappa di ieri, cosa è capitato? Dove sono passato? Cosa ho visto? Spesso avevo difficoltà a ricordare.

Sarà l'età, o i misteri che regolano la memoria a breve delle persone, il sottoscritto in questo caso, sta di fatto che non mi piace ricordare solo spezzoni di esperienze vissute o situazioni sciolte perché te ne manca un pezzo. In questo caso ho quindi deciso fra appunti, riferimenti fotografici, ritorni continui sui momenti così diversi vissuti nelle varie giornate, tracce GPS, Runtastic e, non ultima Jetlog, una App fatta dal mio figlio Stefano, di mettere giù nei giorni immediatamente successivi al ritorno da questo viaggio una sorta di diario di bordo, condito da supporti fotografici.

Quindi, la ragione prima e principale è che l'ho fatto per me.

La seconda ragione è che questo viaggio in bicicletta l'ho preparato bene, da solo, senza suggerimenti di terze persone. Mi sarebbe piaciuto avere qualche informazione da amici o conoscenti che, sulla scorta di simili esperienze, potessero darmi qualche dritta. Però è vero che io mi sono appassionato da poco alla bicicletta, e le mie conoscenze con persone che la bici la usano e la amano da sempre, riguardano amici che fanno mtb seria, enduro, down hill o vanno su strada, niente a che vedere con questa esperienza di cicloturismo sul percorso che ho individuato. E allora scrivendo questo diario, riportando questa esperienza, spero di essere utile con le mie indicazioni, consigli, errori fatti a chi volesse fare un viaggio simile.

La terza ragione è che, dopo due settimane in giro con la bici per la Spagna ed in attesa che la mia mtb ritornasse, avevo ancora una settimana di vacanza e qualcosa lo dovevo pur fare.

Per finire, ancora due parole sul Camino di Santiago di Compostela.

E' un fenomeno straordinario che coinvolge veramente un sacco di gente, giovani e non. Già me lo avevano detto, ma ho toccato con mano che sono veramente pochi quelli che si mettono in marcia solo spinti da motivazioni sostanzialmente mistico-religiose. Mi riferisco, specificatamente, a coloro che un Camino, tra i tanti percorsi possibili, lo fanno a piedi.

Sono da 30 a 40 giorni in condizioni difficili e disagiate: perché lo fanno? Avventura? Per incontrar gente? E molti, perché lo ri-fanno? E' curioso, ma sicuramente è una scelta di viaggio che ha il sapore dell'antidoto rispetto al quotidiano gusto del nostro vivere, semplice e organizzato, ma veloce e stressato.

Il Camino vero, da idealista, si fa a piedi, ma mi sento di sostenere che quello più faticoso, fisicamente, è quello fatto in bicicletta, con la mtb muscolare in 14-15 giorni. In particolare il Camino del Norte che ho fatto io, con aggiunta del 'tour' della Galizia. Lo devo ammettere, non lo avrei fatto se non con la e-mtb.

Gli Spagnoli ci tengono molto al fenomeno del Camino di Santiago di Compostela.

Orgoglio nazional-cattolico? Sì, ma anche qualche piccolo vantaggio economico.

Pare che il fenomeno del Camino valga oltre il 5% del PIL spagnolo.. interessante la tabella qui sotto. Quest'anno, a Luglio, gli Italiani sui vari Camino's (principalmente sul Camino Francés) erano + di 7.000.

Buen Camino!

Totale Pellegrini mese x mese (4 anni a confronto)				
MESE	2013	2014	2015	2016
GEN.	806	906	1.217	1.304
FEB.	1.382	970	1.544	1.733
MAR.	7.229	3.150	5.080	11.066
APR.	11.533	17.348	17.722	15.103
MAG.	25.206	27.354	31.078	32.782
GIU.	29.374	33.004	35.364	39.079
LUG.	36.559	39.581	44.799	45.483
AGO.	46.728	51.219	54.795	
SET.	30.826	34.458	37.432	
OTT.	19.608	23.205	25.575	
NOV.	4.900	4.803	5.229	
DIC.	1.659	1.870	2.062	
Tot.	215.880	237.983	262.516	146.550